LE ASSOCIAZIONI
Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE LEGGI SOCIALI

Protezione delle donne e dei fanciulli.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 1° dicembre.

Se la Camera avesse davvero voglia di lavorare, non gliene mancherebbe il modo nè l'argomento. Oltre il disegno di legge sul Consiglio del lavoro, può oramai iscrivere all'ordine del giorno quello sulla protezione delle donne e dei fanciulli.

Il Carcano presentò una prima proposta il 2 dicembre 1900; poi ve ne fu un'altra di tutto il gruppo socialista; poi nuove proposte fatte da Zanardelli durante il suo breve soggiorno al palazzo di via Stamperia. Su queste tre proposte ha lavorato la Giunta parlamentare di cui fu relatore il Di San Giuliano. Questi ha oramai licenziato la sua relazione, ch'è lavoro molto accurato e pregevole. Il problema della protezione delle donne e dei fanciulli è risoluto almeno sin dove è possibile arrivare senza troppo nuocere all'industria; ma non si esclude che possano e debbano farsi maggiori progressi.

Non tutte le domande dei socialisti hanno potuto essere accolte nel disegno di legge. Anzi alcune sono state respinte; ma il San Giuliano ne dice con molto garbo le ragioni. Essi volevano, ad esempio, che i fanciulli non potessero essere ammessi a lavorare negli opifici prima di 15 anni; Ministero e Giunta hanno creduto che questo limite massimo che la legge vigente fissa a nove anni, sia portato a dodici. Conforta questa proposta il fatto, illustrato dal San Giuliano con preziose statistiche, che in tutti gli opifici havvi una manifesta tendenza a non ammettere bambini in troppo tenera età.

Pei lavori sotterranei il limite sarebbe elevato a 13 anni. La Giunta avrebbe voluto andare oltre questo limite, ma ha temuto di turbare troppo l'industria mineraria in Sicilia. E' perentoriamente proibito di ammettere donne di qualsiasi età nei lavori sotterranei. Del resto in tutto il Regno non ve ne sono che 92 in provincia di Girgenti.

Al Governo, secondo il disegno di legge, sono accordati poteri affinchè possa applicare le nuove disposizioni a ogni specie di lavoro ancorchè non condotti in opifici o miniere.

I poteri sono accordati principalmente per dar modo al Governo di sorvegliare il lavoro delle risaiuole. Vi trascrivo, perchè può interessare nelle vostre provincie, quello che ne scrive il San Giuliano:

« Per conseguente, con la nostra aggiunta nell'ultimo alinea dell'articolo 1, è eliminato ogni dubbio sulla facoltà del Governo di regolare e limitare il lavoro delle donne minorenni nelle risaie. Se e come il Governo potrà far uso di questa facoltà, sarà questione non più di *diritto*, ma di pratica possibilità ed opportunità, e noi gli raccomandiamo caldamente di prenderla in attento e sollecito esame, poichè realmente le condizioni nelle quali quel lavoro si compie sono tali da richiedere che non vengano più oltre differiti tutti quei provvedimenti che risulteranno efficacemente eseguibili.

« Per quanto ci è noto, il Governo pare disposto ad adottarli con la prontezza e l'energia richieste dallo stato delle risaiuole, che, travagliate dalla febbre e da malattie di utero e di stomaco, lavorano lunghe ore nell'acqua, sotto un sole ardente, per poca mercede, talvolta non più di 60 centesimi al giorno, e generano figli anemici, con l'addome gonfio e il germe delle più gravi malattie. »

Quanto al lavoro notturno, il disegno di legge lo ammette pei maschi solo all'età di 15 anni, lo esclude interamente per le donne. I socialisti volevano pei maschi i 20 anni; la Giunta giustifica la sua proposta di 15 con la legislazione estera.

« Infatti il limite di 15 anni da noi accettato è sorpassato dall'Ungheria (anni 16), dalla Gran Bretagna (18), dall'Austria (16), dalla Svizzera (18), dalla Germania (16), dalla Norvegia (18), dalla Francia (18), dalla Svezia (16), tutti paesi più ricchi, e di più tardo sviluppo fisico; mentre la Conferenza di Berlino aveva deliberato 14 anni; il Portogallo si arrestò ai 12 anni, la Russia ai 15 per alcune occasioni, la Spagna ai 15, e la Danimarca vieta il lavoro dalle 8 di sera alle 6 di mattina ai fanciulli sotto i 14 anni, e dalle 21 di sera alle 5 di mattina a quelli sotto i 18 anni. »

Interessante è quella parte del rapporto che riguarda il lavoro delle puerpere, anche perchè vi si parla di cose vostre torinesi. Ve la trascrivo:

« Anche sul lavoro delle puerpere avremmo voluto eccedere i termini proposti nell'articolo 5 del disegno di legge ministeriale (6 del nostro), ma ci ha fermato la impossibilità di assicurar loro fin da ora, in questa stessa legge, un adeguato soccorso durante il periodo di forzato riposo.

« Il Belgio, l'Olanda, il Portogallo, l'Ungheria, la Gran Bretagna e la Svizzera vietano il lavoro alle puerpere per quattro settimane dopo il parto; la Germania e l'Austria vanno da quattro a sei settimane, secondo i casi; ma le puerpere fruiscono in quel tempo dei benefizi della Cassa obbligatoria per le malattie, anzi, in Austria, con un supplemento settimanale da 4 a 5 fiorini.

« La proposta di legge d'iniziativa parlamentare (articolo 7) vieta il lavoro delle donne nelle ultime sei settimane della gravidanza e sei settimane dopo il parto, ma in compenso istituisce (articolo 8) una Cassa di maternità di Stato, ed obbligatoria, senza della quale i proponenti stessi riconoscono che una così lunga astensione dal lavoro non sarebbe possibile.

« In Italia non mancano industriali e Sodalizi che dànno sovvenzioni alle puerpere, ma queste istituzioni, pur troppo, non sono ancora molto diffuse; la *Cassa di maternità*, proposta dalla signora Schiff non ha ancora potuto essere tradotta in atto; soltanto a Torino, per quanto sappiamo, in seguito al voto emesso dal Congresso operaio piemontese il 6 gennaio 1896, per iniziativa della *Lega per la tutela degli interessi femminili*, una Cassa di maternità venne istituita al principio del 1898, collo scopo, appunto, di render possibile l'astensione dal lavoro nell'ultimo periodo della gravidanza e nel puerperio.

« Questa Cassa nell'esercizio 1900 ricevè da persone benefiche, in varie forme, lire 4121 e dai contributi delle socie lire 104 50, oltre al provento di un concerto corale sotto il patronato di S. A. R. ed I. la principessa Maria Lætitia, così che in quell'anno, oltre ad aver pagato lire 292 50 di indennità alle socie, ha potuto aumentare il suo capitale e il fondo di riserva, e mettersi in grado di espandere a poco a poco in più larga cerchia la sua benefica azione. »

Taccio, sebbene a malincuore, molto altre parti interessanti della relazione San Giuliano, per obbedire alle tiranniche esigenze dello spazio. Noto a volo che il disegno di legge insiste perchè siano aumentati gli ispettori del lavoro e rinvigorita la Polizia giudiziaria. A ogni modo, quello che vi ho scritto basta a darvi un'idea dell'importanza di questo disegno di legge. Auguriamoci che la Camera ne affretti la discussione.

s.

In vista di una prossima battaglia parlamentare sui progetti circa il Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,40:

Nel pomeriggio a palazzo Braschi si riunirono i sottosegretari di Stato per accordarsi intorno alla battaglia che fu annunziata intorno ai progetti riguardanti il Sempione. Tali progetti sarebbero osteggiati dall'Opposizione. Si dice che taluno sia intenzionato di risollevare la questione dell'Italia del Nord e dell'Italia del Sud, ricordando la recente campagna contro la direttissima Roma-Napoli. E' più probabile però che il buon senso trionfi e che il progetto sia approvato senza che siano sollevate inopportune discussioni.

A tale proposito la *Patria* dice che il Governo avrebbe dovuto accompagnare il disegno di legge sul traforo del Sempione con qualche altro provvedimento che accennasse eguale sollecitudine per l'Italia meridionale.

Il decreto sulle attribuzioni del Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

Si afferma che l'on. Vitelleschi, svolgendo domani l'interpellanza sul decreto riguardante le attribuzioni del Consiglio e la presidenza del Consiglio, sosterrà la tesi che il decreto menoma la libertà della Corona, specialmente per ciò che si riferisce alla nomina del ministro della Real Casa e del primo aiutante del Re, poichè il decreto accentra soverchiamente nella presidenza del Consiglio le attribuzioni di competenza dei singoli ministri responsabili.

Un ordine del giorno interessante l'Italia meridionale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Si annunzia che alcuni deputati del Centro presenteranno alla Camera, in una imminente seduta, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare non oltre il 20 dicembre 1901 i disegni di legge: 1.o Pei provvedimenti economici a favore della città di Napoli; 2.o Per l'acquedotto pugliese; 3.o Pei lavori pubblici e per altri provvedimenti più urgenti intesi a svolgere la produzione ed agevolare il traffico e le esportazioni dell'Italia meridionale ed insulare. »

Il nuovo progetto sulla tutela delle Opere pie.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

Il nuovo progetto sulla scelta e la tutela delle Opere pie, che il ministro Giolitti presenterà in questa settimana alla Camera, aumenta di soltanto posti il personale superiore della Ragioneria delle Prefetture, rendendone più rapida la carriera, ma aumentandone pure le attribuzioni.

Il nuovo progetto dispone che il ragioniere della Prefettura incaricato della revisione di uno o più bilanci di Opere pie abbia l'obbligo di riferirne alla Giunta provinciale amministrativa, dove ha voto consultivo. Egli è responsabile di ogni negligenza di conti e di controllo.

Il progetto dispone inoltre che i bilanci delle Opere pie siano pubblicati e depositati in ufficio per otto giorni, onde il funzionario risponda dell'opera della sua revisione dei bilanci, non solo alle Autorità superiori, ma anche dinanzi al pubblico.

Le domande per la direttissima Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Le basi della domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della direttissima Roma-Napoli presentata dall'*Allgemeine Elektricitats Gesellschaft* sono le seguenti:

a) Sussidio chilometrico di L. 5000 oltre all'interesse del 5 per cento sul capitale impiegato; *b)* Partecipazione dello Stato alla metà degli utili, detratto il 60 per cento per spese d'esercizio ed il 5 per cento come fondo di riserva.

Il ministro Giusso si è riservato di deliberare, essendo ancora la questione in esame presso la Commissione Reale per le ferrovie complementari.

Per gli emigranti italiani agli Stati Uniti.

L'opera di monsignor Scalabrini.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica un'intervista con monsignor Scalabrini sulla condizione degli italiani dell'America del Nord. Monsignor Scalabrini disse che, allo scopo di cementare i vincoli fra i nostri emigranti all'estero ed in ispecie nelle due Americhe, egli ha cercato in ogni centro di far sorgere una chiesa dove si predica in italiano ed una scuola italiana. Una delle ragioni, infatti, per cui i nostri emigranti sono così vilipesi sta appunto nella disorganizzazione loro. Negli Stati Uniti col lavoro paziente dei missionari si sono già fondate 27 parrocchie italiane.

Inoltre monsignor Scalabrini ha fondato un Comitato di previdenza per gli emigranti a Nuova York. Questo Comitato si propone specialmente di sottrarre gli emigranti agli speculatori, pur troppo anche italiani, fornendo indirizzi sicuri e stabilendo un Ufficio del lavoro.

Monsignor Scalabrini afferma che il discredito in cui sono caduti gli emigranti italiani va sempre più attenuandosi in America; e citò a questo proposito l'opinione del presidente Roosevelt. Il presidente stesso, in una recente conversazione col vescovo, disse che l'emigrazione italiana è degna di ogni riguardo e che i nostri lavoratori sono necessari laddove v'è un'opera difficile e pericolosa da compiere, perchè la loro intelligenza e loro laboriosità superano qualunque confronto.

Monsignor Scalabrini ebbe anche una lunga conferenza col ministro Prinetti intorno alla condizione degli italiani agli Stati Uniti e sui mezzi per proteggerli dai pericoli materiali e morali che incontrano al loro arrivo.

Le idee dell'on. Giordano-Apostoli per una nuova sede del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,5:

Stasera la *Tribuna* pubblica un'intervista con uno dei questori della Camera, l'on. Giordano-Apostoli, a proposito del progetto per una nuova aula parlamentare.

Secondo l'on. Giordano-Apostoli, la sede del Parlamento potrebbe con profitto essere eretta sull'area del palazzo Torlonia, ora in via di demolizione.

La *Tribuna*, facendo un breve commento all'opinione manifestata dall'on. Giordano-Apostoli, dice che esiste un grandioso progetto, ideato da Crispi, per l'erezione di un palazzo del Parlamento in piazza Venezia, ed esprime il voto che questo disegno, veramente degno dell'Italia e di Roma, possa un giorno essere posto in atto.

Il dissuggellamento dei documenti Crispi e gli eredi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

Il giorno 12 corr. il senatore Damiani dovrebbe procedere alla rottura dei suggelli stati apposti alle carte ed ai documenti già appartenenti a Francesco Crispi.

A questo proposito, però, sembra che si siano sollevate delle difficoltà da parte degli eredi, i quali non vorrebbero riconoscere al Damiani la qualità di rappresentare anche il Governo per le eventuali scoperte di documenti che interessano lo Stato. Il dissuggellamento quindi probabilmente sarà rimandato prima al giudizio del magistrato.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Anche l'on. Zabeo aderì al gruppetto dei dissidenti del gruppo repubblicano.

— Il ministro Nasi presenterà di questi giorni un progetto circa il licenziamento degli insegnanti elementari. Gli insegnanti hanno garantita la stabilità dopo tre anni di prova.

— Cocco-Ortu presenterà alla Camera un progetto per creare un regolare istituto in difesa dei poveri.

La nuova Amministrazione di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16,30:

Nel pomeriggio si riunì la maggioranza del Consiglio nel gabinetto del sindaco. La riunione riuscì numerosissima. Ecco intanto i nomi prescelti: comm. Galdo, comandante De Filippis, colonnello D'Ayala, cav. Parrelli, ingegner Orilia, cav. Lignola, conte Siciliani di Rende, prof. Comes, cav. Tarantini, dottor Cacciapuoti. Assessori supplenti saranno il duca di San Cesareo, il prof. Agresti, gli avvocati Doria e Masucci; assessore delegato sarà il commendatore Galdo.

Alle 10 di domani il sindaco Miraglia presterà giuramento nelle mani del prefetto; dopo si recherà a prendere la consegna del Municipio dal regio commissario.

Il Consiglio intanto è convocato per martedì; sono all'ordine del giorno le comunicazioni del sindaco e la nomina dei componenti la Giunta.

Una riunione del Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 19,5:

Oggi si riunì la maggioranza del Consiglio provinciale. Essendo riusciti infruttuosi i tentativi per ottenere immediatamente l'elezione parziale, i consiglieri decisero di rassegnare le dimissioni.

L'elezione politica di Napoli.

I candidati ministeriali in ballottaggio.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 15,25:

Per l'elezione politica del VII Collegio, resosi vacante per la morte del duca Di San Donato, la lotta si combatte aspramente fra i candidati ministeriali Gualtieri e Demita, il radicale Gargiulo e il socialista Merlino. Le mura, come al solito, sono tappezzate di manifesti multicolori. Vi è un grande accalcamento e un grande concorso di elettori alle urne anche nella votazione per la formazione del seggio definitivo. Il risultato fu quasi dappertutto favorevole ai fautori del Gargiulo, per cui votarono, nella votazione pei seggi, anche i socialisti e i fautori del Gualtieri.

Non vi fu finora alcun incidente degno di nota, salvo che nei pressi del Tribunale fu sorpreso dai socialisti, fra cui era il Labriola, il cav. Russo, che credevano corrompesse e che chiamarono corruttore. Egli invece distribuiva tessere di riconoscimento agli elettori. Accorsero guardie e soldati, ma tutto finì in buon ordine. Venne notata nelle diverse frazioni la presenza dei diversi candidati.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 22,30:

Lo scrutinio delle schede non venne incominciato che verso le 18,30. Il risultato non si può assolutamente sapere prima di domani. Il concorso degli elettori fu notevolissimo.

Finora il risultato di sette frazioni su otto del Collegio elettorale dà questo risultato: su 2731 iscritti si presentarono alle urne 1664 votanti. Dei candidati ministeriali, Gualtieri ebbe voti 720, De Mita 555. Il candidato radicale Gargiulo ebbe 330 voti. Il socialista Merlino 151. Siccome la quarta frazione non può spostare l'esito delle votazioni, si avrà certamente il ballottaggio fra i due candidati ministeriali.

Un colloquio col neo-deputato irlandese

che combattè contro gli inglesi nel Sud-Africa.

Un giornalista marsigliese, amico personale del colonnello Arthur Lynch, ha voluto conoscere l'opinione di lui sulla probabilità che gli venga vietato di far parte della Camera dei Comuni, alla quale è stato recentemente eletto.

I lettori rammentano certo che il Lynch è quell'irlandese il quale nel Sud-Africa ha combattuto tra le file dei boeri contro gli inglesi. Per la qual cosa potrebbe venire accusato di alto tradimento. Inoltro alcuni temono che il Lynch, appena metterà il piede in Londra, corra il rischio di venir linciato dal popolaccio fanatico.

— E' vero — gli chiese il giornalista — che voi vi presenterete alla Camera dei Comuni nel giorno che sarà riaperta la Sessione, sotto l'egida delle immunità parlamentari?

— Immancabilmente, mi presenterò.

— Ed avete intenzione di prestare giuramento, se lo *speaker* non vi domanda nulla sulla parte sostenuta da voi al Transvaal, e vi chiede solamente di osservare la costituzione?

— Questo giuramento posso prestarlo con tutta coscienza, perchè non è il sistema costituzionale dell'Inghilterra quello che io voglio combattere, ma l'ingerenza dei governanti inglesi negli affari interni dell'Irlanda.

— Ma la vostra elezione sarà convalidata?

— E perchè no?

— Anche se lo *speaker* stabilisce che voi avete preso le armi contro il sovrano inglese? Voi stesso potreste forse obliare le giornate di Vereeniging e di Barageunath, dove voi avete vittoriosamente secondato il generale Botha?

Lynch socchiude gli occhi, nei quali brillava un felice ricordo, e sorride appena mentre risponde a fior di labbra:

— Nei dintorni di Johannesburg e Barageunath, per esempio, non si combatteva il re d'Inghilterra..... il trono era allora occupato dalla regina Vittoria.

— Oh! oh!.... ecco una risposta che rassomiglia singolarmente ad una che i nostri fervanti cattolici chiamano restrizione mentale....

— Lo so, lo so — dice Lynch, ridendo questa volta liberamente. — Ma rassicuratevi. Lo *speaker* della Camera dei Comuni non ignora che la mia campagna elettorale è stata fatta unicamente sulla questione irlandese. Infine, egli non è il mio giudice, e i miei elettori hanno fatto il mio processo accordandomi 1247 voti contro i 473 che ottenne il candidato ministeriale.

— Però vi si minaccia d'un altro Tribunale e i giornali ufficiosi.....

Lynch, che è metallico e non risponde abitualmente che alle domande nettamente poste, taglia la parola d'un gesto. Poi, fissando il suo interlocutore con uno sguardo chiaro, e come se egli carezzasse delle parole precise, risponde:

— I giornali vogliono soddisfare i loro lettori, anche abusandone, fino al giorno in cui essi medesimi invocheranno in mio favore la legge comune, perchè nessuno, in questo paese, dove tutto è sacrificato alla libertà individuale, nessuno, al Parlamento o nella stampa, accetterebbe un precedente suscettibile di modificare costumi pazientemente stabiliti. La legge inglese vuole, quando non si tratti di flagrante delitto, che l'accusa provi il fatto, una prova schiacciante, spogliata di ogni chiacchiera e d'ogni *probabilità*, e ciò senza che l'accusato sia obbligato a rispondere alle domande che gli vengono rivolte, se egli giudica utile alla sua causa mantenere il silenzio. Credete pure che nessuna prova sufficiente sarà inventata contro di me.

— Ma, il dispaccio che annunzierà la vostra nomina a colonnello boero? Le dimissioni dei generali?

— I dispacci annunzianti la nomina di certo Arthur Lynch al grado di colonnello boero, le comunicazioni dei generali inglesi sulle disfatte inflitte loro dalla seconda Brigata irlandese, gli stessi racconti che a me piacerebbe di fare a qualche giornalista indiscreto, non stabilirebbero che il deputato di Galway ha preso le armi contro l'Inghilterra, se lui stesso non lo dichiarasse ufficialmente.

L'agitazione rivoluzionaria IN RUSSIA.

Gli studenti — I lavoratori.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, 27 dicembre.

Nella Università si nota un nuovo e vivo fermento tra gli studenti.

Di questi giorni si tenne a Pietroburgo un'assemblea, a cui presero parte oltre 2000 studenti, che non sono punto soddisfatti della politica del nuovo ministro dell'istruzione, generale Wannocosky, poichè i regolamenti universitari finora esistenti non ebbero ancora a subire alcuna modificazione liberale.

Niente di meno si cantò anche la *Marsigliese* sotto le finestre del palazzo del Santo Sinodo.

Un professore, il quale assisteva all'assemblea e voleva rivolgere un discorso agli studenti, venne impedito dal presidente, che gli osservò avere l'assemblea carattere puramente privato.

Gli studenti domandano specialmente che nell'accettazione degli studenti all'Università non si tenga conto delle differenze di religione e di nazionalità.

Pare nulla, ma qui in Russia questo denota una rivoluzione nello spirito pubblico, ed ha una portata rivoluzionaria.

A queste agitazioni fa riscontro il nuovo movimento operaio che si diffonde e pervade tutta la Russia industriale.

Non è oramai più un mistero per alcuno che gli operai russi hanno formato in tutta la Russia una Lega segreta, che è diretta specialmente contro la polizia delle fabbriche.

Alla testa di questo movimento rivoluzionario si trova la gioventù universitaria di tutte le grandi città, e l'ultima prova della sua grande attività è nei giornaletti autografati che a milioni di esemplari vengono diffusi in tutta la Russia, dando esatto ragguaglio del movimento rivoluzionario.

Parecchi centri industriali hanno pure dei giornali clandestini benissimo redatti, che pubblicano regolarmente i rapporti intorno alla situazione delle classi lavoratrici. Così comparve recentemente a Lodz un giornale clandestino, che porta il titolo *Kolokol Swobodje* (La campana della libertà); questo giornale ha vibratissimi articoli non soltanto contro i capitalisti, ma pure contro il Governo e la Corte. Sebbene questo giornale venga diffuso in tutta la Russia a migliaia di copie, non è ancora riuscito alla Polizia di scoprirne la tipografia e di conoscerne gli scrittori.

Pare che a Odessa, a Mosca, a Kiew vengano pubblicati di tali giornali, e si sa che il centro del movimento si trova a Ginevra.

Si è però convinti che nella Russia stessa parecchi intellettuali stanno alla testa del movimento rivoluzionario.

Studiosi e lavoratori sono insieme per la libertà.

In questi ultimi tempi la Polizia procedette ad una serie di arresti, specialmente nelle piccole città della Russia, e si restò fortemente impressionati alla scoperta fatta che perfino nella rozza plebe rurale la così detta « letteratura rivoluzionaria » abbia trovato ampia diffusione.

E' molto caratteristica pure la continua sospensione del lavoro in tutti i centri industriali. Ora questi scioperi di solito hanno un marcato carattere politico, poichè ad ogni sciopero vengono diffusi dei manifesti, in cui si protesta contro le istituzioni dello Stato e contro le persecuzioni poliziesche.

Viene specialmente attaccato il capo della polizia delle fabbriche, Zubatow, e vi richiede da tutte le parti il suo licenziamento, minacciando, nel caso contrario, atti di violenza. Il Governo intanto considera lo Zubatow come l'unico che sappia tener testa al movimento rivoluzionario, e perciò gli ha dato poteri illimitati.

Si teme poi che in questa stagione invernale possano esplodere dei veri tumulti, poichè parecchie fabbriche licenziano un gran numero di lavoratori.

In previsione di ciò la Polizia va prendendo più ampie misure di precauzione per poter reprimere al suo nascere ogni movimento rivoluzionario.

Si dice anzi che siano imminenti nuovi arresti in massa.

CRONACHE LETTERARIE

KIPLING

RUDYARD KIPLING: *Il Figlio dell'Uomo, racconti della Jungla*. Traduzione di Angelica Pasolini Rasponi. — Roma-Torino, Casa Ed. Nazionale Roux e Viarengo.

Rudyard Kipling, considerato da molti come il più grande scrittore inglese vivente, è conosciuto tra noi soltanto traverso la traduzione francese di qualche suo libro, come *La lumière qui s'éteint* o i due *Livres de la Jungle*: forte e profondo romanzo quello, stranissimi racconti questi, che ora escono finalmente in veste italiana. La traduzione della contessa Pasolini Rasponi, condotta manifestamente su l'originale, è uno sforzo letterario notevolissimo e riuscitissimo, per quanto può riuscire questa nostra buona vecchia lingua a rendere un testo inglese indiavolato come quello del Kipling, nel quale alle forme più modernamente sbrigative dello stile si mescono parole indostaniche e locuzioni del gergo soldatesco o coloniale britannico, elementi ignoti a noi, che la diligente traduttrice trova modo di renderci intelligibili senza scostarsi dal buon uso toscano. Così la versione riesce quasi più corretta dell'originale. Ed è bene, perchè l'originale non potrebbe mai essere perfettamente inteso da italiani anche versatissimi nella lingua inglese, come troppo disforme dal senso letterario educato in noi dalla tradizione.

Già troppo disforme dal nostro è il modo di concepire e di scrivere degli autori inglesi più caratteristici. C'è sempre nelle loro idee e nel modo di esprimerle qualche cosa che a noi rimane irriducibilmente straniero. Se pochissimi di noi possono gustare addentro la loro poesia, nessuno forse può vantarsi di afferrare tutto lo spirito del loro umorismo nazionale, Dickens, Sterne o Carlyle. O ci stancano, o ci confondono, o c'ingrulliscono. Sono troppo isolani, non possono mai farsi al tutto cittadini del continente. Oggi poi che il loro impero e la loro lingua si stendono su tutte le parti del globo, essi traggono dalla stessa universalità loro nuove ragioni per rimanerci stranieri più che mai.

***

Nessun italiano potrebbe ideare, non che scrivere, i tre quarti di ciò che scrive il Kipling, inglese nato nell'India e conoscitore appassionato di tutti i dominii britannici dei due emisferi. Questi *Racconti della Jungla*, sebbene muovano dalla stessa idea leggendaria che segna le favolose origini di Roma, non sarebbero nemmeno concepibili ad un uomo che non fosse mai passato oltre i mari, oltre i termini della civiltà, fin nel cuore della natura selvaggia. E' ben vero, come osserva la contessa Pasolini Rasponi, che noi pure serbiamo qualche angolo di terra vergine nella Pineta, nella Maremma o nella Sardegna; ma la gente di quegli angoli perduti non legge nè scrive libri, e gli scrittori nostri non hanno punto lo spirito d'indipendenza e d'avventura che occorrerebbe per vivere lungamente tra lupi, bufali e cignali. Noi consideriamo volentieri quelle parti incolte del nostro paese come un danno e una vergogna. Gli inglesi cercano con entusiasmo di liberi dominatori la natura intatta nei loro possedimenti remoti, e ne cavano una parte viva della loro poesia moderna. Noi non possiamo seguirli se non per uno sforzo di fantasia, e con un'impressione di stupore un po' smarrito.

Il Kipling ci porta, con questo libro, nel folto delle smisurate selve selvagge dell'India, nella *jungla* impervia, ove si adunano tra le piante più svariate e più straordinarie le bestie d'ogni generazione. Sono lungi le dimore degli uomini, è dimenticata la civiltà. Orsi, tigri, pantere, elefanti, sciacalli, serpenti e lupi sono i cittadini della immensa repubblica. Un bambino, rapito da un tigre al suo villaggio barbaro, accolto e allevato nella foresta da una famiglia di lupi, diviene il licantropo delle leggende: cresce tra le belve, e come belva vive e parla, perchè gli animali parlan tutti, ed egli impara tutti i loro linguaggi che gli uomini non sanno e non odono. Un vecchio orso pedagogo gl'insegna la « legge della jungla » a cui tutte le fiere obbediscono. Ed esse prendono ad amarlo come un cucciolo strano, ignudo e innocuo: una pantera lo mena alla caccia, un pitone secolare lo protegge, i lupi lo tengono nel lor branco legalmente costituito. Si chiama Mowgli e apprende a trattare con ogni specie di viventi, coll'elefante sovrano venerato della foresta, con le scimmie scapate e maligne abitatrici degli alberi, con gli avvoltoi del cielo, coi rettili della terra. Uccide, mangia, corre, s'arrampica, dorme. Il libro è pieno delle sue avventure: nove racconti che ricordano vagamente i vecchi apologhi, e non si svolgono infatti senza qualche intenzione di allegoria; ma, ancorchè contengano una certa filosofia simbolica del vivere umano tacitamente paragonato con lo stato di natura, procedono tuttavia liberi e pieni della selvaggia ferina poesia che l'autore ha saputo infondervi, quasi per trasportare una volta se stesso e noi fuor della vita umana che ci pare solo degno oggetto del sentimento umano.

***

Poesia di sapore non mai gustato e di indefinibile bellezza. Il Kipling ci fa sentire con l'arte sua cose che non avremmo nemmeno sospettate. La selva tropicale co' suoi notturni cacciatori ci diviene dopo poche pagine famigliare. I lupi fratelli di Mowgli, il tigre sleale e vendicativo, la pantera amorevole e terribile, lo smisurato pensoso serpente si muovono innanzi a noi come persone interessanti. Non ci son descrizioni, esercizi di virtuosità oziosa, poltronerie buone per chi non ha nulla da dire: non c'è che azione energica, rapida, drammatica. Mowgli, scacciato dal branco dei lupi invidiosi, giura vendetta al tigre che lo vorrebbe morto, e tanto s'affina il suo ingegno, tanto gli crescono le forze, che acquista un'incontrastata signoria su le belve. Nessuna può sostenere il lampo de' suoi occhi umani. Tratto da un oscuro istinto, ritorna al villaggio dove è nato, rivede la madre sua e le dimore degli uomini: ma questi lo prendono per un demonio e vogliono mettere al fuoco i suoi genitori. Salvati i quali con l'aiuto delle belve amiche e fatta vendetta del tigre, egli ripara un'altra volta nella foresta, riprende beato la vita ferina,

partecipa alle venture e ai rischi della tribù, alla sete, alla fame, alla difesa disperata contro i cani rossi invasori. Tutti gli obbediscono, tutti lo ammirano. quando, a diciassette anni, l'uomo si ridesta nella sua anima selvaggia. Mowgli non è più lieto, non è più forte. Ha bisogno di vivere co' suoi simili. Lascia piangendo la jungla, pur sempre seguito da' suoi devoti fratelli lupi, e finisce padre di famiglia e guardaboschi al soldo del Governo inglese, con diritto a pensione.

Gli uomini, come segue spesso nelle sagge favole, non compaiono in questo bestiario se non per mostrare la loro stoltezza madre di vana superbia, di crudeltà e di superstizioni insane. Gli animali vi assommono le virtù umane ed anche le virtù evangeliche. Non per nulla l'India è inglese. Ciò non toglie che alcune scene, come quella del serpente custode dei tesori d'un regno sparito e quella della « Tregua dell'acqua » non abbiano una grandiosità che passa oltre i limiti di questo o di quel temperamento paesano e acquista carattere di bellezza universale. Tra quelle belve parlanti e noi il Kipling istituisce un rapporto di sentimento pànico, l'originario indistruttibile rapporto di convivenza o quasi di consorzio che sussiste oscuramente fra tutte le creature. La sua invenzione è assurda, considerata di fuori: ma nella sua vita interiore è più che ragionevole, è più che umana, è l'istintivo ideale ritorno dell'uomo alle prische origini animali, al mistero della vergine natura che fa sentire il suo fresco richiamo anche alle anime più assiderate e dome dal vivere civile.

Il Kipling non ha fatto solo con la persona il giro del vasto mondo. La sua mente guarda dall'alto e pare che abbracci tutte le forme dell'esistenza. Egli è il poeta proprio dell'Inghilterra contemporanea, nazione gelosamente ligia a' suoi costumi, ma padrona delle terre e dei mari, famigliare con tutte le stirpi umane, avvezza oramai a trarre non solo la sua prosperità ma anche la materia del suo pensiero da tutto ciò che vive nel mondo sotto la sua bandiera.

Dino Mantovani.

Una commemorazione di Francesco Ricci.

La *Stefani* ci comunica da **Ascoli Piceno**, 1:

Stamane un corteo, a cui presero parte il sottosegretario Talamo col segretario Bonelli, i deputati Galletti, Bernabei, Cantalamessa, il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, tutte le Autorità, sindaci del circondario, alcuni Istituti d'istruzione e orfani di Cantalamessa con Musiche, giunsati pure con Fanfara e Associazioni cittadine con relative bandiere, si è recato al teatro, gremito di popolazione. Sul palcoscenico era il busto di Francesco Ricci. Si diede lettura di un nobilissimo dispaccio di Zanardelli, che si associa alla commemorazione col mezzo di Talamo, rappresentante del Governo. Il dispaccio fu vivamente applaudito.

Si lessero poi numerosissime adesioni di Municipii, enti morali e notabilità. Indi il presidente della Società Operaia Cooperativa, promotrice della commemorazione, presentò Vecchini, che lesse un elogio all'illustre giureconsulto, ascoltato attentamente, e spesso interrotto e salutato alla chiusa da grandissimi applausi.

Ricostituitosi, il corteo si recò a casa Ricci, ove si è scoperta una lapide commemorativa di Francesco Ricci.

Talamo, a nome di Zanardelli e del Governo, pronunzia il discorso commemorativo.

Egli accenna che, avendo un oratore insigne di queste contrade con parola erudita e calda parlato della dottrina e della vita di Ricci, egli si limita a parlare di lui come modello di rettitudine e di indipendenza.

Tocca quindi brevemente della natura ed importanza delle opere di Ricci, per le quali questi salì in fama di giureconsulto; e riassume il suo discorso dicendo che in tutte delle opere sfolgorano i pregi maggiori di una coscienza indefettibile.

« Tale, o signori, — conclude l'oratore, — fu l'uomo che tenne sì alto tra voi il vessillo della scienza e del nome italiano, e voi tutti che in lui venerate il cittadino e lo scienziato illustre, custodite con amorosa cura il marmo che, non a voi che troppo vivamente ancora portate scolpita negli animi la sua bella figura, ma ai posteri attesti del Ricci il singolarissimo ingegno e le preclari virtù. »

L'on. Talamo fu vivamente applaudito.

Quindi Sesdazzi disse affettuose parole alla famiglia di Ricci, e il sindaco chiuse la cerimonia prendendo in consegna la lapide. Nel pomeriggio vi fu un banchetto alla Filarmonica. Talamo parte alle 16.

Il Congresso socialista provinciale ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 17,30:

Oggi si tenne il Congresso socialista provinciale nel vecchio palazzo Pepoli. Il Congresso fu presieduto dal deputato Cabrini. Vi partecipavano 64 Circoli inscritti con un totale di 4039 soci.

La truppa era, per precauzione, consegnata. Ma l'ordine non fu menomamente turbato.

Si trattò dell'organizzazione e della situazione finanziaria del partito e del giornale *Scintilla*.

Un Comizio fra i lavoratori dello Stato a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 23:

Oggi venne tenuto un Comizio fra gli operai dipendenti dallo Stato, i quali, riaffermandosi solidali con tutti i lavoratori ed organizzati per la resistenza, votarono un ordine del giorno, con cui viene invitato il Governo a procedere all'attuazione delle riforme che essi da tempo reclamano, già state sancite nel Congresso nazionale di Spezia.

Gli studenti genovesi agli studenti italiani di Innsbruck.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 23.10:

Numerosi studenti, riuniti oggi alla Confederazione operaia, deliberavano di inviare un telegramma di solidarietà e di saluto agli studenti italiani di Innsbruck.

Feste di studenti a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 21,15:

Le feste studentesche delle matricole furono riuscitissime. Gli studenti di Parma, Venezia, Bologna, Padova, Trieste arrivarono coi primi treni di stamane ed entrarono in città festosamente accolti dalla popolazione con dieci carri tirati da buoi inghirlandati.

La Banda civica presta il servizio d'onore, e sulle vecchie mura rimbomba allegri canti goliardici.

I funerali delle vittime nell'incendio della fabbrica Marconi.

Pisa, 1 (*Stefani*). — I funerali delle tre vittime dell'incendio della fabbrica Marconi furono imponenti e commoventissimi. V'intervennero le Autorità, Associazioni operaie, umanitarie, con Musiche e la cittadinanza intiera. Il corteo percorse gran parte della città. Le botteghe erano chiuse in segno di lutto. Al Cimitero San Giusto il sindaco dette il saluto alle salme delle vittime. Il Ministero, in seguito alle premure del prefetto, concesse sussidi alle famiglie dei defunti.

L'inaugurazione di un monumento a Verdi a Cagliari.

Cagliari, 1 (*Stefani*). — Nel pomeriggio di oggi venne inaugurato nel giardino pubblico un monumento a Verdi. Presenziarono la cerimonia le Autorità ed una folla immensa. Parlarono il presidente del Comitato esecutivo ed il sindaco. Mentre le Musiche eseguivano un bel programma verdiano, vennero deposte intorno al monumento numerose corone.

Un progetto pel pagamento in oro dei dazi in Spagna.

Madrid, 1 (*Stefani*). — La *Gaceta* pubblica il progetto di legge relativo al pagamento in oro dei dazi doganali per alcuni articoli d'importazione. Tali dazi si pagheranno con monete d'oro spagnuole, monete d'oro dell'Unione Latina, biglietti di banca di Francia, chèques su Parigi, Londra, Bruxelles e Berlino. Il decreto-catenaccio applica da oggi tali disposizioni.

L'*Imparcial* ed il *Liberal* criticano vivamente il progetto e credono che l'Opposizione lo combatterà fortemente.

La Regina madre non è andata a Nizza.

La notizia telegrafata da Nizza di una gita che la regina Margherita avrebbe fatto colà con due Principi della Real Casa, non ha ombra di fondamento. Quella notizia è stata data per isbaglio, e noi siamo in grado di smentirla con sicurezza.

Una strage di bambini italiani!

Mille italiani in viaggio — La rosolia a bordo — La nave-ospedale — Quattordici morti! — Episodi dolorosi — Le precauzioni esagerate.

Marsiglia, 30 novembre.

Ritorno ora, profondamente commosso, da una visita fatta a bordo del piroscafo *Aquitaine*, dove sono stato testimone di scene strazianti di disperazione e di morte!

Quanti emigranti italiani hanno rimpianto la miseria che li scacciava dal bel suolo d'Italia! Quanti genitori hanno maledetto il triste momento in cui pensarono a cercare sotto altro cielo il pane sudato ed amaro che stentavano a trovare nella loro patria!....

Il piroscafo **Aquitaine**, della Compagnia dei Trasporti Marittimi, è reduce da Buenos-Ayres.

Siccome aveva a bordo un migliaio d'emigrati italiani, la visita sanitaria al Lazzaretto del Frioul fu lunga, laboriosa e minuziosissima; la libera pratica non fu accordata che dopo 24 ore.

Il servizio della sanità, diretto dal dott. Catelan, non constatò tra il numeroso personale nessun sintomo di malattie sospette contemplate per la quarantena dai regolamenti internazionali; ma si trovò però in presenza d'una vera epidemia di rosolia, per la quale sono pure necessarie talune precauzioni.

La malattia naturalmente infieriva tra la piccola popolazione del piroscafo, composta di 183 bambini al disotto dei tre anni, e il primo caso erasi presentato alla partenza da Santos, colpendo successivamente più di 60 piccini!

Il medico di bordo, dottor Chais, secondato dal comandante dell'*Aquitaine*, organizzò delle infermerie supplementari, e vi si dedicò con ammirabile devozione.

Ma nonostante questi sforzi generosi, otto bambini morirono durante la traversata, e i loro cadaveri vennero sepolti nell'immensità dell'Oceano, mentre sul ponte si svolgevano scene strazianti di dolore.

La morte, inesorabile, falciava ciecamente, e la rosolia faceva strage tanto più facilmente in quanto che aveva trovato un campo ben preparato a riceverla per la miseria fisiologica dei bambini, miseria prodotta dalle privazioni che i loro disgraziati parenti dovettero sopportare durante il lungo corso della loro dolorosissima emigrazione....

Durante il soggiorno che l'*Aquitaine* fece al Lazzaretto del Frioul, altri sei bambini sono morti. Sono dunque, per il momento, quattordici le piccole vittime!

Allo scopo di evitare ogni pericolo di propagazione dell'epidemia, furono prese delle misure, e gli emigranti, trasbordati sul *Nivernais* e sull'*Artois*, continuarono la loro rotta su Genova e Napoli, senza aver preso terra a Marsiglia.

Ma non tutti partirono!

Un gruppo di malati non si potè trasbordare, e le loro famiglie dovettero restare presso di loro. E' per questo che un centinaio di italiani, tutti in perfetta salute, si trovano ancora a bordo dell'*Aquitaine*, dove, generosamente, sono nutriti e alloggiati a spese della Compagnia. Però oggi o domani, al più tardi, saranno prese le disposizioni per rimandare in Italia anche costoro, assai probabilmente con un rimorchio. Allora non resteranno a bordo dell'*Aquitaine* che pochi malati e quelli, tra i loro parenti, la cui presenza sarà riconosciuta strettamente necessaria.

Recandomi a bordo dell'*Aquitaine*, attualmente ancorato per misura..... superflua di precauzione nel bel mezzo del bacino Nazionale, ho visitato l'infermeria, nella quale si trovano ancora tredici ammalati: dodici bambini e una giovane vedova, il cui marito dorme l'ultimo sonno laggiù, nella lontana America!

La situazione di questa infelice è assolutamente straziante.

Gravemente ammalata, ha i due suoi piccoli figli che le agonizzano ai fianchi e la sua vecchia madre si moltiplica, andando da un letto all'altro con l'angoscia feroce d'una muta disperazione!....

L'infermeria, certo, è installata nel miglior modo possibile, ma quanto sarebbero maggiori le probabilità di guarigione se fosse possibile di ricoverare all'ospedale il gruppo doloroso dei piccoli malati.

La giornata di Menelik.

Ci scrivono da Marsiglia, 28:

Credo curioso per i lettori della *Stampa* pubblicare il racconto che il signor Giorgio Casal fa dell'impiego della giornata per parte di Menelik.

Menelik è attivissimo, e dà a tutti i suoi sudditi l'esempio del lavoro. Si alza di buon mattino ed esige la più grande puntualità nel servizio.

L'esattezza è per lui la maggiore delle educazioni.

Cattolico ortodosso fervente, l'imperatore comincia col recarsi alla chiesa; poi, ritornato al palazzo, tiene una specie di Corte di giustizia, la quale si prolunga fino all'ora del pranzo.

Tutti i delitti sono sottoposti alla sua alta giurisdizione, e le sentenze che egli rende sono sempre dettate da un grande spirito di equità. Indulgente per le colpe leggere, è severissimo per i delitti gravi.

L'applicazione della pena segue sempre ordinariamente la sentenza che pronunzia.

Gli omicidi subiscono la pena del taglione, ammeno che la Parte civile non consenta al riscatto del sangue. Questo è generalmente fissato ad un'indennità di 100 talleri, cioè 250 franchi. Le esecuzioni sono eseguite sempre in pubblico.

Ai delinquenti convinti di tradimento e di spionaggio viene strappata la lingua; ai ribelli e ai ladri vengono tagliati i piedi e le mani. I piccoli delitti sono puniti a bastonate.

Nel dopo pranzo il negus si occupa delle cose dell'esercito e dei pubblici lavori. Lui stesso non teme di mettersi personalmente al lavoro, e non è raro vederlo, una vanga o una picca alla mano, scavare una fossa o tracciare la delimitazione di un'opera da intraprendere.

Sensibile ai regali, come tutti i sovrani asiatici o africani, Menelik ha una predilezione particolare per gli istrumenti scientifici e meccanici che sono il prodotto della nostra civiltà.

Egli fu meravigliato, prima, e poi entusiasta della bicicletta e della fotografia, della quale tratta assai destramente l'apparecchio.

Il telefono ha fatto la sua ammirazione, e si è affrettato d'impiantarlo tra Harrar e Addis-Abeba.

Il giorno in cui l'automobile conquisterà l'altissimo abissino, il negus ne sarà certamente più entusiasta dello stesso re del Belgio.

La gaia vita di un banchiere.

Un fallimento di cinque milioni.

Più di un milione divorato in sei mesi.

Ci scrivono da Lione, 30:

E' stato dichiarato il fallimento della Banca di Borgogna, con sede principale a Digione.

Il passivo supera di molto i cinque milioni.

Sono stati arrestati il cassiere e varii impiegati ritenuti corresponsabili delle dilapidazioni compiute dal direttore della Banca.

Costui, certo Alessandro Moitran, d'anni 33, originario di Mâcon, è stato arrestato nella sua lussuosa abitazione in via San Lazzaro, 28. Era un tipo [illegible] in tutto il sud-est della Francia per il lusso sfrenato del quale si compiaceva circondarsi. Più di un milione fu dilapidato in sei mesi!

Cavalli, carrozze, automobili, donnine eleganti, nulla mancava al [illegible] di questo vecchio viveur, che giuocava in Borsa e menava la vita a *grandes guides* come un nabab indiano.

Inutile il dirvi che i più sono dolorosamente colpiti da questo fosco imprevisto; ma che non manca chi, nel mondo finanziario, se lo attendeva.

La vita che si vive

Dinanzi al Tribunale di Marienburg (Prussia Occidentale) deve prossimamente discutersi una causa civile una causa che certamente ha pochi precedenti negli annali giuridici.

Si tratta del taglio di una barba.

Alcune settimane or sono, in una birreria del luogo, si trovavano varie persone riunite in amichevole convegno.

Di argomento in argomento si venne a parlare della fluente barba alla Mosè posseduta da uno della comitiva.

Costui, pur mostrandosi lusingato degli elogi che i compagni facevano al suo lungo onor del mento, ebbe a dire che per la somma di cento marchi, da destinarsi ad un'Opera benefica, sarebbe stato disposto a radersi.

La proposta fu accettata; e fu convenuto che la cerimonia del taglio e il pagamento dei cento marchi avrebbero dovuto effettuarsi due giorni dopo in presenza dei testimoni.

Recatosi più tardi a casa, l'uomo della barba comunicò la cosa a sua moglie. Questa si oppose energicamente alla effettuazione della promessa; e tanto disse che il marito finì col cedere, e mandò ad avvisare l'amico dei cento marchi che, per non avere dei dispiaceri in famiglia, doveva, con rincrescimento, restare barbone vita natural durante.

Ma l'amico dai cento marchi non tenne per valida la scusa, e, dopo avere esperite le vie private per ottenere dal barbone l'adempimento della sua promessa, lo fece citare dinanzi al Tribunale, onde obbligarlo, col braccio della legge, a radersi.

Avuta la citazione, la moglie del barbone chiese di intervenire in causa per sostenere che la promessa fatta dal marito non può avere alcun valore legale, inquantochè, vivendo ella sotto il regime della comunione dei beni, tutto ciò che appartiene al marito, compresi i peli, sono di sua comproprietà, ed è perciò inalienabile senza il suo consenso.

L'uomo dei cento marchi respinse tosto quest'intervento, sostenendo che i peli non possono essere considerati di condominio coniugale, poichè, se così fosse, nessun marito potrebbe più farsi radere i capelli senza il consenso, in carta da bollo, della moglie.

In via subordinata, poi, l'uomo dei cento marchi domandò che se il Tribunale riconoscerà alla moglie un diritto di comproprietà sulla barba del marito, questi sia obbligato di tagliarsene almeno una metà, quella, cioè, della guancia destra o sinistra, come i giudici, nel loro illuminato giudizio, crederanno meglio.

Inutile aggiungere che la risoluzione giudiziaria di questa curiosa vertenza è attesa con viva aspettazione nel mondo forense.

Mai, infatti, si è svolta dinanzi alla giustizia prussiana una questione più barbina!

***

Fy for Pokker!

Per quei miei pochi lettori che non conoscono la lingua danese dirò che la frase corrisponde press'a poco alla nostra: occhio per occhio, dente per dente!

E la frase è stata messa di moda in questi giorni da una signora danese, la quale, indignata per la guerra che gli uomini hanno mosso alle code dei vestiti muliebri, chiama a raccolta le donne per fondare una Lega contro la barba dei mariti, in cui si nasconde — dice — una quantità di microbi molte volte superiore a quella contenuta nelle pieghe di uno strascico.

E' superfluo aggiungere che l'appello ha trovato un largo consenso in tutti i parrucchieri. Se la Lega attecchirà, presto non si vedrà dunque più un filo di barba in tutta la Danimarca. M'immagino qualche dialoghetto.

Fra due signore.

— E tuo marito?

— Non me ne parlare! Non ha mai riso tanto di me sotto i baffi come da quando è rasato.

— E non gli dici nulla?

— Che cosa vuoi che gli dica? Appena apro bocca mi risponde: « Cara mia, ti avverto che con le tue storie mi fai venire la barba! » Capirai, come socia della Lega, io non posso più dir nulla.

***

La penultima.

A Madamigella Stupidini viene affidata la parte di Amore alato in un quadro plastico che si deve rappresentare a scopo di beneficenza.

Non avendo il costume adatto, telegrafa d'urgenza alla sua sarta di Torino: « Vi prego di spedirmi tosto un paio d'ali e tutto quanto mi occorre per fare l'Amore. »

La sarta alla lettura del telegramma restò di gesso.

***

L'ultima.

Il pittore. — Ebbene, l'orizzonte è nuvolo o sereno?

Il dilettante. — Mi è stato impossibile guardare, signore, perchè il sole mi batteva sul viso.

io per tutti.

Continua l'agitazione al Consiglio comunale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 1:

Ieri sera, prima che il sindaco dichiarasse aperta la seduta, tutto faceva sperare che le cose sarebbero procedute placidamente. Cavalli, il *leader* dei repubblicani, si era avvicinato al banco dell'assessore Zoppi, e i due avversari confabulavano [illegible], mentre gli altri consiglieri attendevano, chiacchierando, che il cav. Robotti avesse terminata la lettura del verbale della seduta precedente.

Ma l'oracolo andò sbagliato: appena letto il verbale, e prima ancora che venisse approvato, Cavalli domanda la parola per protestare che la sera antecedente venne dichiarata chiusa la discussione generale del bilancio illegalmente. Presenta poi un duplice ordine del giorno col quale si deplora che la Giunta sia arrivata al pareggio mediante l'inasprimento delle tasse; e si manda un plauso al Municipio di Milano per l'azione sua efficace prestata, in occasione dello sciopero dei gassisti, a favore degli operai.

Di qui si vien subito a capire che l'opposizione tenta intavolare una nuova battaglia.

Il sindaco non può accettare quell'ordine del giorno, perchè il plauso che si vuol mandare a Milano bisognerebbe inviarlo inoltre al Municipio di Alessandria, che segue la medesima condotta di quello.

La discussione si fa subito appassionata; ma il sindaco taglia corto, ponendo ai voti l'ordine del giorno Cavalli, che viene respinto.

Procedendosi nella discussione dei singoli articoli del bilancio, Cavalli trova che l'affitto di L. 1300 che paga il Casino Sociale è troppo tenue. E qui apre le cateratte ad uno dei suoi abituali discorsi, nel quale trova modo di fare dei confronti fra ricchi e poveri, fra le sale anguste che rendono i *disgraziati* al Tribunale e gli ampi saloni che [illegible] al Casino, ecc., ecc.

La maggioranza l'ascolta per un po' di tempo; poi qualcuno scappa a dire: *Ma non ha ancora finito?*

Cavalli scatta e inveisce contro gli interruttori. Gli animi, già eccitati, si riscaldano e la battaglia si fa subito generale. Tutti sono in piedi e si mostrano i pugni tesi; corrono per l'aria epiteti poco parlamentari. Il tumulto è indescrivibile. [illegible] esce dal suo banco e fa per gettarsi su Cavalli; ma s'intromette Poggio e lo allontana. Altri cercano di calmare Cavalli; il sindaco perde l'abituale sua calma e [illegible] tende le braccia verso Cavalli, apostrofandolo. I consiglieri invadono l'emiciclo; alcuni pongono le mani sui calamai in atto di lanciarli.

Il pubblico intanto tace ed osserva.

Ristabilita un po' di calma molto relativa, si continua la discussione della parte passiva del bilancio; e si vota la somma di L. 5000 quale concorso pel monumento a re Umberto in Alessandria; si accordano lire mille alla Camera del lavoro. Si fanno infine voti perchè sorga in Alessandria un pubblico dormitorio, pel quale il consigliere Pollastri offre seduta stante la somma di lire mille.

La seduta è sciolta alla mezzanotte.

Stamane in città non si parla d'altro che degli scandali di ieri sera. Dalle [illegible] corse si credeva che l'incidente potesse avere un seguito fuori del Consiglio. Pare invece di no. I rapporti fra i due partiti sono però molto tesi. E si capisce: s'avvicina l'epoca delle elezioni.

L'importante Congresso dei viticultori di Tortona, Voghera e Novi.

Ci scrivono da Tortona, 1.o:

Per lodevole iniziativa dei due locali Sodalizi agricoli, Sindacato e Comizio Agrario, ebbe luogo oggi in Tortona una importante adunanza di viticultori dei circondari di Tortona, Voghera e Novi, all'oggetto di discutere sui mezzi più opportuni ed efficaci per rimediare in modo immediato all'attuale crisi che aggrava le condizioni economiche di queste ubertose plaghe vinifere.

Erano presenti: il deputato Bellinzelli, l'ex-onorevole Cerrosio, Radice pel Consorzio di Voghera, Robore pel Comune di Novi, l'avv. Grillo, sindaco di Ovada, il prof. Braschi, rappresentante la cattedra ambulante di Acqui, il dott. Mela per Gavi, il cavaliere avv. Piolti per la Camera di commercio di Alessandria, l'avv. Cortella per Silvano d'Orba, il dott. Soleri pel Consorzio di Voghera, il prof. Fracchia, della cattedra ambulante di Pavia, Cavagna, sindaco di Gerana, il marchese Pinelli e moltissimi altri rappresentanti di Comuni, Comizi, Cattedre ambulanti. Aderirono i deputati Vigna e Giovanelli e parecchie distinte personalità della provincia.

Diede il benvenuto ai presenti il dott. *Carbone*. Eletto per acclamazione a presidente dell'adunanza il cav. *Ridier*, questi ringrazia dell'onore fattogli, ed invita il relatore avv. Galliani a voler riferire sull'ordine del giorno.

Per seguire l'egregio avv. *Galliani* nella sua lunga e dotta dissertazione usurperei troppo spazio al giornale e credo certo di non dare che una sbiadita idea del vigoroso discorso del distinto oratore propugnante. Egli passò in rapida e sintetica rassegna tutti i mali che contribuiscono a creare la lamentata crisi vinicola, e, dimostrando una perfetta conoscenza del tema, imprese a parlare sui mezzi atti a rimediare ad un così difficile stato di cose. Dimostrò che i dazi comunali sono il più assoluto inciampo che si presenti a rendere meno gravi gli sforzi dei viticultori, creando enormi differenze di prezzi fra quelli correnti sul luogo di produzione e quelli praticati là ove il vino si consuma.

Presentò quindi un ordine del giorno nel quale, ritenuto essere i dazi consumo la principale causa della crisi, si insta presso il Governo per la loro abolizione.

Svolsero concetti identici i signori *Magrassi*, *Dericu*, *Ivaldi*, conte *Pinelli* ed avv. *Uberlin*; in altro ordine del giorno il prof. *Fracchia*, il dott. *Mela*, e infine, sviluppando una tesi liberista e democratica, l'on. *Bertarelli*.

Dopo di che, per esaurienti spiegazioni fornite dal relatore avv. *Galliani*, si votò all'unanimità il proposto ordine del giorno.

Successivamente si telegrafò, esprimendo parole di solidarietà agli agricoltori italiani radunati per lo stesso scopo a Bari ed a S. E. Zanardelli, facendo presenti i voti di tutti agricoltori e operai della terra, riuniti dal bisogno di tutelare un alto interesse economico, che è, nello stesso tempo, anche un interesse nazionale.

Un bimbo abbruciato in culla.

Ci scrivono da Angera (Novara):

A Capronno avvenne di questi giorni una raccapricciante disgrazia.

Certa Bianchi, madre di parecchi bambini, dopo aver coricati i più grandicelli, si accingeva a lasciare nella culla l'ultimo, quando dal vicino caminetto, dove scoppiettava il fuoco, una scintilla venne a cadere tra le fascie [illegible]. Assettata ogni cosa, la buona donna abbandonò momentaneamente la camera per alcune faccende. Una vicina di casa, però, passando dopo poco [illegible] davanti all'uscio della Bianchi, sentì delle grida strazianti e un nauseante odore di bruciato. Entrata nella camera e visto di che si trattava, corse a chiamare la madre: la culla era invasa dalle fiamme, e il piccolo innocente ormai preda al fuoco.

Il pronto soccorso non valse che a ritardare di qualche ora la terribile agonia. Il povero piccino morì quasi carbonizzato.

La disgraziata madre è pazza di dolore.

REATI E PENE

Nuovi interrogatorii del giudice istruttore intorno all'affare Canuti.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 21,15:

Il giudice istruttore esaminò ieri il signor Zamboni Amato, agente di commercio. Questi nell'udienza del 19 novembre del processo attuale depose che, essendo egli amico dell'Emma Poli, questa gli confidò che una sua amica (la quale si ritiene essere l'Isolina), era l'amante di un tenente, e che dietro consiglio di questi voleva guarire. Un giorno lo Zamboni vide un gruppo composto di due ufficiali, uno di artiglieria ed uno di alpini, e di due ragazze, una delle quali era la Poli.

Lo Zamboni interrogò la Poli, e seppe che il tenente degli alpini era quel tale amante consigliere della famosa guarigione, e che l'altra ragazza era quella che doveva guarire. Dopo la scomparsa dell'Isolina lo Zamboni confidò queste circostanze al suo amico Felice Guerrino, negoziante in biciclette. Quest'ultimo, interrogato dal giudice istruttore, confermò quanto udì dallo Zamboni.

SPORT

Ippica.

La stagione del galoppo 1901 in Italia.

La stagione ippica del 1901 si è definitivamente chiusa. E' giunta coll'ora di tirar le somme e soddisfare gli amanti delle statistiche.

Nell'elenco dei *fantini* che montarono in corse piane nel 1901 figurano: 1.o Goddard, con 27 primi premi; 2.o Dewey, con 25; 3.o Manchester, con 23; 4.o Woodcock, con 11; 5.o Wright, con 12.

La media per cento ottenuta dal numero delle vittorie rispetto a quello delle monte è la seguente: Goddard ha una media del 27 per cento; Dewey del 29; Manchester del 41; Woodcock del 16; Wright del 16.

Nell'elenco dei *fantini* che montarono in corse ad ostacoli nel 1901 figurano: 1.o Cook, con 10 primi premi; 2.o Lispi, con 5; 3.o Lissmore, con 4; 4.o Hagger, con 4; 5.o Micheloletti, con 3.

La media per cento ottenuta dal numero delle vittorie rispetto a quella delle monte è la seguente: Cook 36 0/0; Lispi 28 0/0; Lissmore 40 0/0; Hagger 29 0/0; Micheloletti 15 0/0.

Nell'elenco dei *gentlemen-riders* che montarono in corse piane nel 1901 figurano: 1.o Sinisgalli con 8 primi premi; 2.o Conte G. Mazzei con 4; 3.o F. Tesio con 4; 4.o A. Mazzino con 4; 5.o A. Dall'Acqua con 2.

Nell'elenco dei *gentlemen-riders* che montarono in corse ad ostacoli nel 1901 figurano: 1.o A. Ferrati con 3 primi premi; 2.o Conte G. Mazzei con 2; 3.o F. Tesio con 2; 4.o Conte P. G. Verino con 2; 4.o Ten. Salvini con 2; 5.o Cap. F. Fattori con 2.

I maggiori premi vennero vinti dalle seguenti scuderie: Sir Rholand, L. 144,512 50; Sir Hubert, 67,035; Razza Felsa, 50,387 50; Bocconi-Dall'Acqua, 46,375; Pangarzo Ragusa, 26,375; Visconte d'Harcourt, 21,200; Sir Gulliver, 16,675; Serracanzana Flori, 16,375; Sir Goodluck, 16,325; Carlo Greco, 12,475; Sir Dario, 11,975; Antonella-Capezzi, 7150; F. Tesio, 5725; Razza Cecilia, 4750; Cav. Dario, 4325; Scuderia Torinese, 4475.

L'ammontare dei premi conferiti in quest'anno per corse piane è stato di L. 573,875.

Hanno vinto, durante il 1901, maggiori premi nelle corse piane i seguenti cavalli: *Marcantonio*, di sir Hubert, L. 66,275; *Tarantella*, della Razza Volta, 26,200; *Sileno*, di sir Rholand, 34,300; *Kasia*, dello stesso, 21,550; *Bettina*, di Bocconi-Dall'Acqua, 27,025.

e. g.

Podismo.

Il « globe-trotteur » Brandani a Torino.

Ieri, alle ore 15 precise, giungeva alla Barriera di Francia il celebre camminatore Jesse Brandani, il quale, come già dicemmo, dopo il riuscitissimo viaggio, ritorna in Italia per tenere una serie di conferenze.

Una folla numerosa di *sportsmen* e curiosi andò ad incontrare il *globe-trotteur* di Pontedera fino a [illegible]. Molti ciclisti ed automobilisti lo accompagnarono da Rivoli a Torino.

Appena giunto nella nostra città, l'ing. Brandani fu ricevuto alla sede dell'Unione Pedestre Italiana dal signor Mario Luigi Mina, dal prof. Bosco e dal signor Cigolini, presidente della Società podistica *L'Audax*. Il Brandani, un vero atleta, vestiva il costume adoperato durante la passeggiata dei dieci anni.

Il Brandani si presenterà al pubblico torinese molto probabilmente mercoledì sera, in un teatro di cui daremo altro avviso.

Aeronautica.

Sempre la direzione dei palloni.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,40:

E' tornato da Londra Santos-Dumont, il quale a giorni andrà a stabilirsi per alcuni mesi a Montecarlo.

Ogni giorno si annunciano nuovi emuli dell'aeronauta brasiliano.

Il signor Tatin ha condotto a termine il pallone dirigibile ideato dal signor Deutsch.

Il noto ingegnere, costruttore di automobili, signor Hautier, ha ultimata la costruzione di un nuovo propulsore da lui ideato. Questo nuovo ritrovato sopprimerebbe radicalmente l'elica, e servirebbe nello stesso tempo per l'inalzamento, la marcia in avanti, la marcia indietro e le diverse evoluzioni. Il pallone non servirà altro che a controbilanciare il peso totale e ad agevolare l'ascensione.

Un discorso del Conte di Torino.

Leggiamo nei giornali di Firenze che il Conte di Torino, in occasione del congedamento di soldati del 6.o reggimento cavalleria *Novara*, pronunziò il seguente discorso:

« Classe 1878! Compiuto il vostro triennio di militare servizio, voi state per lasciare il bianco e glorioso reggimento nel quale, con fedeltà ed onore, avete servito il vostro Re, la Patria vostra.

« Prima però di vedervi partire da qui, ho voluto ancora una volta riunirvi coi vostri compagni per darvi il mio ultimo saluto ed esprimervi come, durante questa vostra ferma, io abbia apprezzato le vostre qualità militari, nonchè quello spirito d'abnegazione che si deve ad un buon soldato il quale, avendo fede nella propria religione, ha la coscienza di fare il suo dovere.

« Questa vita militare vi sarà sembrata talune volte dura, è vero, ma in essa certamente voi avrete provato delle emozioni, le quali permanentemente rimarranno scolpite nell'animo vostro e, rientrando ora ai vostri focolari domestici, saranno oggetto di mille e mille conversazioni.

« Coi mezzi direttivi di cui io dispongo, ho cercato di fare di voi dei soldati degni della patria alla quale voi appartenete, e voi, coadiuvandomi mercè la vostra buona volontà, raggiungendo lo scopo, una volta di più mi avete dimostrato di avere quel pretto sentimento militare che rende grande ogni nazione civile, la quale, a sua volta, non può a meno che riporre nei suoi figli la sua piena fiducia nel proprio avvenire.

« Ed ora voi, rientrando alle case vostre, conservatevi buoni ed operosi cittadini, come soldati siete stati.

« Non lasciatevi attrarre da idee turbolenti, le quali, non avendo organizzazione propria, altro non mirano che alla rovina della famiglia e alla disgregazione delle forze attive del Paese. No, conservatevi intatti, trasmettete nelle vostre famiglie quei sani principii che vi furono ispirati dai vostri superiori, portate lontano la fama del bianco reggimento nel quale avete fedelmente servito, ricordatevi qualche volta del vostro colonnello, il quale, se per taluni di voi è stato severo, ciò ha fatto perchè era suo dovere di fronte alla giustizia.

« Addio giovanotti. »

Arti e Scienze

Il terzo concerto orchestrale al Teatro Regio.

L'eclettismo del programma, unito forse al lento risveglio della curiosità nel pubblico, riuscì ieri ad affollare il vasto ambiente del nostro massimo; tanto che, ad osservare il pubblico elegante e numerosissimo accorso, si provava la grata sorpresa di chi assiste a fortuna insperata.

Ho parlato di eclettismo nel programma: e davvero non saprei che cosa di più vario si potesse pretendere, quando Dvorak con l'ouverture « Nella natura », Strauss con il poema sinfonico « Morte e trasfigurazione », Tavernier con « I Canti del salice » offrivano pagine nuove per l'Italia, e di natura assolutamente diversa.

A ciò si unisca il fascino della voce umana, rappresentato dalla solista signorina Elisa Bruno nei *Canti* del Tavernier: si aggiunga quello dei concertisti col solista di violino prof. Enrico Polo nel *Diluvio* di Saint-Saëns, e col flautista prof. Gennaro nello *Scherzo* di Mendelssohn (*Sogno d'una notte d'estate*): e si avrà ragione di quella corrente simpatica, da cui l'ambiente del Regio sembrava ieri percorso.

Perchè, contrariamente a quanto alcuni sembrano credere, il pubblico sovrano ha pure i suoi diritti, in teatro. E finchè gli amanti del solo genere severo non sapranno riunirsi, per reggere a proprio rischio e pericolo una istituzione orchestrale, sarà atto non soltanto lodevole, ma doveroso quello di allettare con un sano eclettismo le masse paganti.

Vediamo ora brevemente come si svolse la seduta.

Sul principio l'« ouverture » dell'« Egmont » di Beethoven, ascoltata con riverenza, provoca un piccolo applauso. Si direbbe che il pubblico concentri tutto l'interesse sulle novità annunziate.

Ed infatti il poema di Strauss, « Morte e trasfigurazione », appassiona maggiormente, sebbene riesca difficile formarne un criterio esatto alla prima audizione. Infatti le tre fasi, anzitutto di raccoglimento profondo e accorato; poi di lotta accanita e macabra contro la morte vittoriosa, infine di pace e di celeste riposo, s'impongono di primo acchito per la mole titanica: ma da ciò, allo sviscerarne l'essenza, ci corre — e molto!

Noterò di passaggio che Riccardo Strauss, istrumentatore mirabile, suscita nella stessa Germania le discussioni più vive riguardo al valore estetico di queste creazioni. Con esso il puro elemento formale, architettonico, simmetrico della musica, cede alla preoccupazione psicologicamente descrittiva.

Ed il pubblico, che riverisce questo colosso, non nasconde le sue simpatie vivissime per le piccole pagine del Rinaldi (*Riflessi e paesaggi*), cui lo strumentale di Luigi Mancinelli conferisce un fascino squisitamente aristocratico. Anzi, l'*Entrata di Arlecchino* dovette essere bissata fra acclamazioni.

La seconda parte del concerto si aprì con *Nella natura*, *ouverture* di Dvorak: chiara, trasparente, leggerissima per i temi che la compongono, ma costrutta con forma impeccabile e colorita da splendida orchestrazione.

Dopo di che un vero trionfo coronava *I Canti del salice* di Giovanni Tavernier, il valoroso maestro che il pubblico già aveva applaudito in *Mascherata*. Sono cinque momenti per canto, nella forma tipica del *lied* popolare, intessuti su poemetti del *Lenau*; e la linea melodica, sempre finemente trovata, spicca come trasparenza sopra un quadro strumentale smagliante, ricco di tanta bellezza, da superare quasi la potenza della stessa *Mascherata*.

Il pubblico volle al proscenio l'autore, col Mancinelli e la solista Elisa Bruno: e fu giusto. Perchè in quello il Tavernier trovò il collaboratore sapiente: in questa la fine artista, che alla voce bellissima seppe unire i pregi d'una vera interprete.

Chi scrive poi questi cenni è felice che il campo aperto sulla *Stampa* sia valso a presentare al pubblico nostro uno fra i migliori maestri italiani, ancora fra noi sconosciuto.

Il preludio del *Diluvio*, e lo *Scherzo* di Mendelssohn, come prima notai, procurarono delle ovazioni agli egregi professori Polo (violinista) e Gennaro (flautista).

L'ottima direzione poi di Luigi Mancinelli, in tutto il concerto, fu quella di uno tra i più grandi concertatori che vanti l'arte italiana.

l. a. v.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Per i festeggiamenti.

(2.a lista di oblazioni).

Bologna Luigi, *Caffè Magna*, L. 200 — Natale Carlo, *Caffè della Borsa*, 100 — Maffei Ernesto, *Caffè Eden*, 100 — Società Caffè del Venezuela, 50 — Foresto vedova, cappelleria, 25 — Losa e Valpreda, liquori, 30 — Massa Giorgio, id., 10 — Scarrorelli, parrucchiere, 10 — Degiorgis vedova liquori, 20 — Cav. Vanesti, 10 — Bono e Tosco, seterie, 15 — Bassazzi, sartoria, 5 — Noli Pietro, 5 — Abele, parrucchiere, 3 — Sardi Pietro, *Torre di Babilonia*, 2 — Celle Annibale fu Giuseppe, 5 — Bocco Giov. Antonio, calzolaio, 2 — Passamonte, parrucchiere, 1 Bertolini, rapp. Ditta Bisleri, 10 — Benedetti, 2 — Cassinelli, Pasticceria Torinese, 25 — Dal Pero Teresa, accessorista, 4 — Marietti Ottavia, drogheria, 3 — A. Guglielmi, negoz. colori, 20 — Galfre Francesco, 2 — Rosco Celestino, negoz., 5 — Giordano, latteria, 1 — Gartaro vedova, 2 — Ordini Antonio, macelleria, 10 — Della Casa Dom., liquori, 5 — Cravero Domenico, orefice (2.a sottoscrizione), 25 — Gabutti Pietro, confettiere, 30 — Miroglio ved., telerie, 5 — Cappello Vincenzo, oreficeria, 10 Vittore Giuliano, cioccol., 25 — Bausola [illegible], 5 Ditta Calligaris, profum., 10 — Castigliano Dom., tappezziere, 5 — Grasso Bernardo, sartoria, 2 — Bardi e Tirone, ortopedici, 10 — Cioci Sofia, [illegible], 2 — Sangiorgi Giovanni, cappellaio, 10 — Defilippi Giuseppina, biancheria, 3 — L. M. Beltramo, drogh., 2 — Cav. Leonardo, fotografo, 5 — Mascara Demetrio, 4 — Signora Bellone, 1 — Bar-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *La Bohème*. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Fuoco al convento; Una battaglia di dame* (Serata Armando Falconi). — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Scarpa-Accorsi), ore 20,30: *La Poupée*. — L. 0 70.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *A bonn corrive bin!; Le prime viole; [illegible]*. — L. 0 50.

GIANDUIA — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 23,30: Skating-Ring.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (69)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Le parole del padre, dettate dal suo ardente desiderio di salvare la sua figliola, ricordarono a Leonardo che non egli solo soffriva innocentemente, mentre la febbre travaliva, al pensiero della pena che doveva colpirlo, se confessava il delitto.

— Innocente!..... — proruppe egli rabbrividendo. — Se soltanto per un istante potessi sentirmi veramente tale!..... Pur troppo — aggiunse con accento disperato, che non lasciava dubbi sulla sua sincerità — non è per me che tanto m'addoloro, ma per Nelly, per la mia Nelly!..... Dio, Dio!..... quale colpo sarebbe per l'infelice la verità!.....

— Si è appunto per ciò che noi risolvemmo di soffrire silenziosamente — obbiettò sir Lorenzo, sforzandosi per ritrovare nuove argomentazioni, mentre si convinceva come fosse terribile quella prima ed ultima battaglia tra di lui e l'anima che si credeva colpevole; ma egli era determinato di non cedere, di non disperare, poichè tutto dipendeva dall'esito di quella lotta. — Che altro?..... Che posso mai far di più di quanto ho fatto per dimostrarvi tal mio intendimento? Sa Iddio soltanto quali siano le mie sofferenze!..... Ma io non mi sgomento. Io non guardo dietro di me, ma sempre innanzi..... sempre avanti..... nel futuro!.....

Le ultime parole non furono fortunate.

— Voi parlate di speranza!..... — esclamò Leonardo. — Sì..... essa può esistere per voi, ma per me..... no..... giammai!..... Sir Lorenzo, voi fate male cercando di convincermi della bontà del nostro patto. Io non posso nè potrò mai sposare Nelly [illegible] ciò che sono!.....

— Così dicendo voi dubitate del mio affetto per lei, poichè sapete che non soltanto acconsento a questo matrimonio, ma è mio vivo desiderio che s'effettui la vostra unione!

— No, no!..... — protestava Leonardo, indietreggiando dinanzi al volto addolorato del padre.

— Ma io dubito, e con ragione, del vostro amore per mia figlia — incalzò il padre, toccando la suprema corda di quel cuore angosciato. — Sì..... ormai vi ho perfettamente compreso. Voi sfuggite al suo amore. Voi non l'amate più..... Siete stanco di lei..... per la sua sventura!.....

Il grido d'angoscia che proruppe dal petto del giovane arrestò il padre nel suo dire, e per qualche momento fra i due regnò il silenzio. Leonardo lo ruppe pel primo; pallido come un cadavere, tremante, come se il colpo ricevuto l'avesse fisicamente martoriato:

— Iddio vi perdoni le vostre parole — mormorò con un fil di voce. — Certamente voi non le pensavate, lo so..... — e stese la mano fredda, che il padre di Nelly strinse nel più doloroso silenzio. — Non sono così vile, per quanto miserabile io sia!..... La stessa sua cecità mi fa ancor più amare quella creatura, mentre accresce l'orrore che sento di me stesso, poichè s'ella vedesse, mi leggerebbe subito in volto il terribile segreto.

— Coraggio!..... Siate un uomo, per l'amor suo..... — volle ancora rincorarlo sir Lorenzo. — Pensate che domani incomincia per voi una nuova vita.....

Una gioia intensa invase subitamente il cuore pieno d'amarezza del giovane, ma tosto si dileguò.

— Il futuro non può scusare l'errore del presente — egli gemette, celandosi il volto fra le mani intrecciate. — Nium potere al mondo può cancellare il nero ricordo del passato!

— Ma domani..... pensate a domani!..... — non si stancava di ripetere sir Lorenzo, valendosi dell'unica arma in suo potere.

— E ciò appunto che tanto m'angoscia!..... — ribattè Leonardo, sollevando il capo. — Pura e fiduciosa, senza neppur conoscere l'ombra del male, senza neppur domandarmi la rivelazione del mio segreto, Nelly abbandona questa casa, il padre suo ed una vita santa..... per me..... tutto per me! Ed io non sono maggiormente degno di lei che il più malvagio furfante che abbia mai esistito sulla terra!..... Perfino il nome ch'ella porterà sarà falso; da un momento all'altro ella potrà venire a conoscenza del delitto di cui mi sono macchiato l'anima; la mano che le porrà l'anello al dito fu intrisa di..... Oh! Dio, Dio!..... — E con un soffocato grido di dolore si nascose nuovamente il volto fra le mani. — No, non posso sopportare ciò. Dapprima il conforto vostro e l'amore che aveva soffocato in me il senso della colpa mi lasciarono quasi sperare ch'io potessi ancora essere felice per l'amore di quella soave creatura..... Ma ora..... che il sospirato evento s'avvicina..... sento che ciò non è possibile..... Non oso farle dividere la mia vita..... la mia colpa. Non mi macchierò almeno di questo nuovo delitto. Fortunatamente siamo ancora in tempo. Credetemi ciò che vorreste..... un mentitore..... un vile!..... Tale sentirei d'essere se permettessi che questo matrimonio si compiesse. Lascerò ora questa casa, e per sempre!.....

— E Nelly? Che le dirò? — interrogò il baronetto, mentre, pallido e tremante, si mordeva le labbra a sangue per rattenere la verità che stava per prorompere dal suo cuore, quella rivelazione che avrebbe sollevato il fardello di dolore, la colpa che gravava sul fidanzato di sua figlia, ma che allo stesso tempo avrebbe fatto di lui il delatore del di lei padre; poichè, se Royal veniva arrestato, nel suo precipitare, avrebbe certamente trascinato anche il *Rat*.

S'egli avesse confessato a Leonardo ch'egli non era realmente colpevole, la barriera che aveva per tanto tempo diviso Leonardo dal padre suo sarebbe stata abbattuta, e tutta la verità veniva alla luce, sotto lo sguardo acuto di Mr. Ferret.

— Ditele ch'io sono partito pel suo bene! — esclamò Leonardo con voce aspra, ma in tono risoluto. — Ditele che sono morto, benedicendo Iddio che mi concesse il suo amore. Ditele infine che io sono morto..... per lei!.....

Le sofferenze del povero giovane erano sì grandi ch'egli non sapeva più quel che si diceva.

Sir Lorenzo, senza perdersi d'animo, sperando sempre di riconquistarlo senza svelargli la verità, giacchè egli doveva vincerla, anche a rischio di giungere a ciò, mise in giuoco l'arma più efficace ch'egli aveva in mano.

— Ditele invece — ribattè egli — che il giorno delle sue nozze è un giorno di lutto; ditele che il suo abito nuziale sarà il suo vestito vedovile; ditele che i fiori ch'ella sta ora raccogliendo per intrecciare la ghirlanda nuziale serviranno per una corona funebre! Allora veramente la sua vita sommergerà nelle tenebre! — Poi, vedendo che Leonardo, ad onta delle sue parole, rimaneva nello stesso risoluto atteggiamento, l'infelice padre fece un supremo sforzo. — Voi parlate di colpa — proruppe egli. — Ed io vi domando qual è la colpa maggiore: spezzare il cuore della vostra povera Nelly, che tanto vi ama, od aver coraggio, essere un uomo, ed andare a fronte alta contro gli eventi, colla mia solenne assicurazione che qualunque cosa debba accadere voi sarete immune da biasimo?.....

Ma neppur allora Leonardo addimostrava alcuna volontà di cedere; già la verità stava per sfuggire dalle contratte labbra del *Rat*, quando echeggiò per l'aere la voce della fidanzata di Leonardo, a cui egli voleva spezzare il cuore.

(Continua)

beria, profum., 1 — Ditta De Antonis, liquori, 2 Barri, mercerie, 3 — Cagli Giuseppe sartoria, 5 — *Al buon Mercato*, 1 — Perona Giovanni, latticini, 5 — Lanz Caterina, mercerie, 5 — Bocciolone, 0 50 — Pavito sorelle, profum., 3 — Data Felicina, Gorzia, 1 — Lanza Luigi, commest., 2 — Cav. Giovanni Bornecco, farmacista, 10 — Visca Giuseppe, *Trattoria Canelli*, 10 — E. Rosian e C.ia, 20 — Bellone Giorgio (via Garibaldi), 5 — Boggia vedova, liquori, 10 — Scaglia G. (via Garibaldi, 10), 5 — Bocca Pietro, ristor. e latteria, 10 — Quaranta Batista, lattivendolo, 5 — Gambotto Carlo, 5 — C. L. Cravasso Lucia, 5 — Alemandi Marg., 5 — A. Rolla, *Albergo Cappel d'oro*, 15 — Zabert Giuseppina vedova Gorlier, 10 — Dellacà Elisabetta vedova, 10 — Bricco Giuseppe, *Trattoria Caluso*, 10 — Berardi Maddal. salumi, 20 — Bollea Tommaso, *Trattoria Tre Merli*, 25 — Calderoni fratelli, negoz., 5 — G. Pagliero, 5 — Magazzino Lionese (piazza Palazzo di Città), 5 — Carlo Loratelli (Bazar 33), 5 — Fumagalli Giuseppe, argent., 5 — Canrin Antonio e C.ia, 25 — G. Villata (via Garibaldi, 6), 5 — A. Nizza (via Garibaldi, 6), 5) — Rob Ognissanti (via Garibaldi, 2), 10 — Gilio e Garnerone, birraria, 5 — Guido ed Alfredo fratelli Costa, 25 — Carlo Torta, liquori, 5 — Pons Camillo, macellaio, 5 — Berardo Pinteo, salumi, 7 — Versino Giovanni, negoziante, 5 — Saglia Oddonino, liquori, 10 — Viola Pietro, confett., 10 — Carpegna Ernesta, liquori, 5 — Riva Edoardo, 10 — Mecca, negoz., 1 50 — Nicola Marcello, 0 50 — Riva Giuseppe, 2 — Cerruti Giuseppe, macelleria, 10 — Frattini Augusto, *Caffè Messina*, 25 — Destefanis Antonio, *Caffè Durando*, 50 — Viccone, salumeria, 7 — Berardi eredi, 5 — Tarella Francesco, latticini, 5 — Pistio coniugi, neg., 10 — F. Tarella, liquori, 5 — Pastore Cesare, liq. e caffè, 10 — A. Peirani, granaglie, 2 — Molin vedova, *Albergo Campanile*, 50.

Il febbrile allestimento della *Francesca da Rimini* al Costanzi

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

D'Annunzio, la Duse e Salvini passano lunghe ore ogni giorno al teatro Costanzi per le prove della *Francesca da Rimini*. Tutti i costumi magnifici degli attori, ed in ispecie quelli di Paolo, Gianciotto, Malatestino, ebbero gli ultimi ritocchi, dietro speciali indicazioni di Gabriele D'Annunzio, e parimente le armi, le suppellettili, i gioielli femminei, alcuni dei quali preziosissimi, furono ricercati e scelti con sapiente buon gusto. Il palcoscenico del Costanzi formerà una cornice degna dei più mirabili quadri finora ideati sul teatro italiano.

Tutti gli artisti provano con grande entusiasmo, e Lavarini fece il sacrificio persino della sua chioma per rappresentare esattamente il carattere di Malatestino.

L'autore, poi, scelse fra una ventina di fanciulle di Milano e di Firenze le cinque comparse che rappresenteranno le cameriste di Francesca. Le istruisce Luigi Rasi.

Le prenotazioni di posti al Costanzi sono già moltissime.

Le domande degli allievi ingegneri industriali di Torino accolte.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,20:

Il Ministero ha accolto le proposte presentate dal Consiglio direttivo della Scuola d'applicazione degli ingegneri, e cioè che in via transitoria gli allievi civili ed industriali in regola con gli esami possano frequentare, per quest'anno, il corso di elettrotecnica con limitate esercitazioni pratiche, anzichè attendere sia dopo conseguita la laurea.

Il cartellone della Scala.

E' stato pubblicato il cartellone degli spettacoli che avranno luogo al teatro della Scala nella stagione di carnevale-quaresima 1901-1902.

Saranno rappresentate le seguenti opere: *Walkiria* di Wagner, *Trovatore* di Verdi, *Germania* di Franchetti, *Linda di Chamounix* di Donizetti, *Euryante* di Weber, *Hänsel e Gretel* di Humperdinck, e il ballo *Amor* di Manzotti, con modificazioni.

Ecco l'elenco degli artisti in ordine alfabetico:

Signore: Irma Barreggio, Jane Bathori, Elisa Bruno, Rosa Caligaris-Marty, Europa Dal Corso, Gemma Ferraris, Adelaide Kossakowski, Bianca Lavin, Elvira Magliulo, Amelia Milanzo, Sofia Parisotto, Amelia Pinto, Adele Ponzano, Ilmara Popovici, Bruna Properzi, Rosina Storchio, Eugenia Tomsen, Giuseppina Uffredduzzi.

Signori: Giuliano Biel, Enrico Caruso, Lodovico Contini, Emilio Cossira, Antonio Magini-Coletti, Enrico Nani, Costantino Nicolay, Carlo Ragni, Arcangelo Rossi, Mario Roussel, Mario Sammarco, Michele Uligioy.

Dirigerà gli spettacoli il maestro Arturo Toscanini.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

Una statistica del *Segretariato del Popolo*

Il *Segretariato del Popolo*, che è della beneficenza moderna una tra le manifestazioni più intelligenti e più utili, ha pubblicato il quadro statistico degli uffici da esso compiuti in sei anni, cioè dalla sua fondazione a tutto il 1900.

Ne spigoliamo queste poche cifre riassuntive, le quali valgono più d'ogni commento ed abbracciano appunto il sessennio 1895-1900.

Ricerche di atti di Stato civile	N.	1717
Autentiche di atti di Stato civile	»	1274
Rettificazioni di atti di Stato civile	»	304
Domande per dispensa da impedimenti al matrimonio	»	47
Atti di riconoscimento di prole	»	177
Ricorsi per ammissione al gratuito patrocinio	»	572
Ricerche di assenti	»	163
Domande per rettificazione di tasse ed imposte	»	222
Cause trattate dal Segretariato	»	155
Cause transatte dal Segretariato	»	22
Uffici diversi (lettere, consulti legali, richieste di atti di battesimo, ecc.)	»	10,054

Pagamenti ottenuti cogli uffici del Segretariato L. 26,700

Crediamo bene soggiungere che l'«Opera di assistenza per gli operai italiani emigrati in Europa», presieduta dal vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, ha scelto ancor essa a forma tipica della propria azione appunto i Segretariati del popolo, e ne ha istituiti già venti, sparsi in Isvizzera, in Germania, in Francia. Il Segretariato, che raccoglie e coordina il buon volere di molti, è il nocciolo cui fanno capo e da cui rampollano poi mirabili svariati molte altre benefiche istituzioni sussidiarie: uffici di informazioni e collocamento per lavoro, Circoli di lettura, Casse di risparmio, Asili e scuole pei bambini, ospedali per gli operai malati o feriti, ecc.

Chiunque abbia a cuore gli interessi dei nostri concittadini meno abbienti, non può non allietarsi dei buoni risultati ottenuti dalla provvida istituzione e compiacersene con il fondatore, che ne è pure l'anima, il consigliere comunale avv. Ricci des Ferres.

La rivista di stamane in piazza d'Armi.

Stamane, in piazza d'Armi, ebbe luogo la rivista di presentazione del nuovo comandante del Corpo d'armata della nostra città, tenente-generale Luigi Pelloux.

Le truppe erano sotto gli ordini del comandante la Divisione, tenente-generale Riva-Palazzi, e dei rispettivi generali di brigata.

Dallo stradale che fiancheggia il viale di piazza d'Armi, assistette alla rivista ed allo sfilamento la duchessa Elena d'Aosta, la quale montava un elegante cavallo morello.

Era accompagnata dal conte di Castelvecchio e seguita da uno staffiere.

Il Duca d'Aosta prese parte alla rivista al comando dell'artiglieria.

Il tenente-generale vestiva la bassa divisa, e così pure gli altri generali.

Ritorno del Duca di Genova. — Il Duca di Genova è di ritorno questa mattina, lunedì, fra noi, da Livorno Toscana.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri dalla capitale S. E. l'on. Villa e i deputati Bertetti, Alfonso Farinet, Morgari e Di Bagnasco.

Da Roma è pure arrivato il tenente-generale senatore Luigi Pelloux, comandante il Corpo d'armata.

Il Duca degli Abruzzi si è portato ieri in automobile a Stupinigi, di dove poi condusse la regina Margherita a fare una lunga passeggiata nei dintorni.

Bagni popolari municipali. — Il Comitato pei Bagni popolari municipali di Torino comunica i seguenti dati statistici riflettenti i bagni somministrati durante lo scorso mese di novembre nello stabilimento in via Quattro Marzo:

Bagni a doccia a 20 centesimi: uomini N. 1022; donne N. 91 — Bagni in vasca a centesimi 50: uomini N. 375; donne N. 187. — Totale N. 1675.

Per la tassa sulle vetture pubbliche e private, sui domestici e sui cani pel 1902. — Il sindaco di Torino, a termini di legge, notifica:

Sono soggetti alla tassa tutti coloro che posseggono vetture nel territorio di Torino o quelli che tengono al loro servizio domestici dell'uno o dell'altro sesso, somministrino o no ad essi l'alloggio ed il vitto.

Tutti coloro che posseggono vetture pubbliche e private, e tengono domestici, senza averne fatta prima d'ora la dichiarazione di consegna all'Ufficio municipale di polizia, debbono fare detta dichiarazione entro il 20 corr. dicembre dalle ore 10 alle 16 dei giorni feriali.

Tutti coloro che nel corso dell'anno 1902 diverranno possessori o ritentori di vetture, od assumeranno al loro servizio domestici, dovranno farne dichiarazione come sopra entro trenta giorni dal possesso delle vetture o dall'assunzione in servizio dei domestici.

Tutti coloro che non tengono più vetture o domestici, o ne aumentarono o diminuirono il numero, o cambiarono di abitazione senza avere notificato all'Ufficio di polizia l'avvenuta variazione, debbono farne dichiarazione al detto Ufficio nello stesso termine, a scanso di vedersi compresi, come prima, nel ruolo per l'esercizio 1902.

Così pure ogni proprietario o ritentore di cani in questa città e nei suoi sobborghi, che non abbia fatta prima d'ora la dichiarazione, dovrà farla entro il 20 corrente dicembre, dalle ore 10 alle 16 dei giorni feriali, all'Ufficio di polizia municipale.

Coloro che nel corso dell'anno diverranno possessori o ritentori di cani dovranno farne la consegna nel termine di giorni quindici da quello del possesso o della ritenzione.

Coloro che hanno cessato di possedere o ritenere cani, o ne hanno diminuito il numero, od hanno cambiato abitazione, debbono farne dichiarazione al predetto Ufficio, a scanso di vedersi compresi, come prima, nel ruolo per l'esercizio 1902.

Sono esenti dal pagamento della tassa i ritentori di cani lattanti, o destinati alla guida dei ciechi, od alla custodia del gregge, e degli edifici rurali, e coloro che sono di passaggio nella città e borghi, purchè la loro dimora non ecceda il termine di tre mesi.

Ai contravventori si procederà a termini di legge.

Il suicida riconosciuto. — Il cadavere del suicida trovato sabato sulla strada di Rivoli è stato ieri riconosciuto per certo Giarchetti Carlo, d'anni 25, lattoniere, abitante in via Duchessa Jolanda.

Un ubbriaco manesco. — Ieri in via Cernaia un ubbriaco stava sconciamente sdraiato sotto i portici davanti la casa N. 14. Una guardia municipale tentò di sollevarlo, colla buona intenzione di accompagnarlo a casa quando avesse potuto conoscere la sua abitazione. Ma l'ubbriaco, come preso da subitaneo furore, si diede a percuotere e fare sgambetto all'agente, per modo che caddero tutti e due sul lastrico. Sopraggiunto un altro agente, l'ubbriacone venne caricato in una vettura pubblica e portato alla Questura, ove fu trattenuto. Parecchie ore più tardi, quando potè parlare, disse di chiamarsi Valente Ferdinando, d'anni 21, bracciante.

Scontro tranviario. — Verso le ore 11,45 di ieri, in via Po, al crocicchio delle vie Accademia Albertina e Rossini, successe uno scontro fra le vetture tranviaria N. 154, diretta in piazza Castello, e la vettura 126, che, proveniente dalla via Rossini, era diretta alla Barriera di Nizza.

Dall'urto che ne seguì la vettura 126 ebbe delle ruote anteriori fuori delle rotaie, e per rimetterla sul binario dovette essere rimorchiata da altra vettura della stessa linea. Nessun male alle persone e danni lievi al materiale.

Una povera donna. — Ieri, nel pomeriggio, il confettiere Bella Michele, con negozio in via Genova, 10, chiese l'intervento di una guardia municipale per potersi liberare di una donna, a nome Bordone Elisabetta, d'anni 54, la quale, essendo entrata poco prima nel suo negozio, non voleva più saperne d'uscire.

L'agente si accorse subito che alla poveretta era dato di volta al cervello, e, fatta venire una vettura pubblica, accompagnò la disgraziata presso i di lei parenti, in via Madama Cristina, 37.

Un colpo di bicchiere al capo. — Ieri sera, verso le ore 22, il mediatore Bertino Giuseppe, d'anni 36, trovandosi nella trattoria di Gramaglia Giovanni, in borgata Madonna di Campagna, venne a rissa, per ragioni di giuoco, con certo Forma G. B., e ricevette da questi un colpo di bicchiere al capo. I due contendenti vennero separati dai comuni loro amici, ed alcuni di questi accompagnarono il Bertino alla locale caserma delle guardie civiche, dove fu provvisoriamente medicato; indi una delle guardie municipali ed altro di P. S. lo accompagnarono al San Giovanni per più stabile medicazione. Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

All'Ospedale di San Giovanni veniva ieri medicato certo Michele Aristo, sessantenne, il quale ieri l'altro si inferse a scopo suicida varie ferite all'avambraccio destro; e ciò per dissesti finanziari.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una forcina d'alluminio; un pettine per signora; due polizze di pegno; una scatola di cartucce da rivoltella; un paio guanti; una mantellina da uomo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

«*L'Unione*», *Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione.* — Col primo corrente la sede sociale venne traslocata al piano superiore, nei locali testè occupati dalla Società *L'Eccelsa*.

Per tale motivo rimangono sospesi sino a nuovo avviso i trattenimenti famigliari e le sedute settimanali del Consiglio generale.

Società di M. S. Macellai (via Mercanti, 9, p. 1o) — Mercoledì, 4 corr., ore 20,30, elezioni generali del Consiglio amministrativo.

STATO CIVILE DI TORINO.

1o dicembre 1901.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Berro Albino con Canepero Ida — Corrado Luigi con Ronco Carolina — Pinaetti Mario con Scaglia Maria — Quaglia Giuseppe con Moglietti Antonia — Spilotri Riccardo con Varaldi Anna — Valperga Luigi con Dolce Margarita.

MORTI: Ciberio Paola (ved.) n. Vesco, id. 76, di Ciriè, casalinga, via Cuneo, 73.

Forno Caterina n. Maggio, id. 58, di Trezzano, casalinga, via San Donato, 40.

Defilippi Domenica, id. 70, casalinga, via Nizza, 13.

Bottero Antonia n. Gallina, id. 37, di Torino, sarta.

Ronchetto Giuseppe, id. 26, di Oderzo, sarto.

Bovero Giuseppina n. Travaglio, id. 38, di Canelli, sarta.

Oberto Giovanni, id. 50, di Rivarolo Canavese, materassaio.

Bassano Bianchina suor Concetta, id. 23, di Bagnasco, religiosa.

Bertino Teresio, id. 20, di Abbadia Alpina, cameriere.

Iannuttolo Caterina n. Ugliengo, id. 44, di Tollegno, operaia.

Giacomino Vincenzo, id. 62, di Torino, piazzista.

Pellizzi Attilio, id. 55, di Parma, ingegnere.

Donetti Epifanio, id. 22, di San Germano Vercellese, contadino.

Comollo Pietro, id. 77, di San Sebastiano da Po, bracciante.

Cordola Maria Clara, id. 75, di Foresto di Susa, domestica.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1901; mese di novembre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 156 — Fra celibi e vedove N. 6 — Fra vedovi e nubili N. 12 — Fra vedovi e vedove N. 2. — Totale N. 176.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 160 — Dal solo sposo N. 8 — Dalla sola sposa N. 2 — Non sottoscritti dagli sposi N. 2. — Totale atti N. 176.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 1 — Fra cugini N. 1 — Totale N. 3.

NECROLOGIO.

La morte del romanziere Luigi Gualtieri.

Ci telegrafano da San Remo, 1, ore 15,25:

Il romanziere Gualtieri è morto alle ore 14, dopo una lunga agonia, presenti numerosi amici e giornalisti liguri. La città è assai impressionata. L'Associazione della stampa prepara al defunto solenni funerali.

Luigi Gualtieri, romanziere e drammaturgo fecondissimo, era nato a Bologna nel 1825. Capitò a Milano verso il 1848 fiero romantico, pieno di brio e d'entusiasmo, e si fece presto distinguere tra i giovani letterati di quel tempo, anche per le sue bizzarrie.

Fra le sue opere ricordiamo: *L'innominato*, *Il Capo delle cento tribù*, *Dio e l'uomo*, *Il Nazareno*, *Il Duca d'Alcma*, romanzi.

Per il teatro scrisse, fra l'altro: *L'amore di un'ora*, *Guinea*, *La forza della coscienza*, *Podcani e servi*.

Il Gualtieri aveva sposata l'attrice Giacinta Pezzana. Da lunghi anni si era stabilito a San Remo.

Bagnolo. — Stefanoni Bortolo, maestro di musica.

Cagliari. — Avv. Raimondo Ferrara, d'anni 71.

Castro. — Ing. cav. Giuseppe Casari, ex-deputato provinciale di Bergamo.

Milano. — Cav. Giosuè Argenti, scultore, insignito della Legion d'onore.

Napoli. — Barone Don Giulio Luciano Longo, da San Lorenzo del Vallo, gentiluomo briosico.

Roma. — Adami Giov. Battista, sotto-bibliotecario nella R. Biblioteca Casanatense.

COSE LIETE.

Nozze. — A Ghedi il signor Pio Molinari, consigliere comunale, con la signorina Bizzani Pasqua.

A Napoli l'ing. Pietro Frenno con la signorina Laura Giovanna.

A Roma l'avv. Edoardo Pompei, pubblicista, con la signorina Andina Orilia, figlia del comm. Costantino, consigliere della Cassazione di Roma.

A Zovenallo il dott. G. B. De Lorenzi con la signorina Penelope Peroni.

Morti di freddo traverso l'Apennino.

Scrivono da Castelnuovo Garfagnana, 1:

Tre mendicanti di Villa Minozzo (Reggio Emilia), mentre traversavano l'Apennino per scendere in Garfagnana furono sorpresi dalla bufera presso il valico di Pradarena. Furono ritrovati, dopo due giorni, morti assiderati.

Essi sono Castellini Massimiliano, sua madre Nanti Teresa, di 72 anni, e la quindicenne Armida Cecchini.

ULTIME NOTIZIE

L'aspettativa per l'interpellanza Vitelleschi sui diritti della Corona.

Quel che dirà l'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,50:

Con viva curiosità si attende oggi lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Vitelleschi al presidente del Consiglio sul decreto che determina le attribuzioni della Presidenza. I deputati, profittando che oggi è giornata d'interpellanze, si recheranno in gran numero a Palazzo Madama.

Da persone che sono in grado di saperlo fui assicurato che la risposta dell'on. Zanardelli sarà molto concreta. Dirà che quanto ai due articoli del decreto, che si riferiscono ai trattati e alla nomina dei senatori, furono copiati parola per parola dal decreto Ricasoli, e soggiungerà essere strano che si trovi da ridire contro disposizioni che durante 40 anni non dettero luogo a obiezioni di sorta.

Quanto al sindacato del Governo rispetto alla nomina del ministro della Real Casa, l'onorevole presidente del Consiglio, accennando di volo ai precedenti inglesi e francesi, affermerà che quel sindacato fu sempre ammesso in Italia. Citerà le discussioni del Parlamento Subalpino, notevolissima, una del 1854, nella quale Cavour e Lanza sostennero che il Governo dove essere responsabile anche degli atti del ministro della Real Casa, in quanto è amministratore del patrimonio dello Stato di cui la Corona è usufruttuaria.

Probabilmente Zanardelli citerà anche l'esempio del 1869, quando Lanza tenacemente insistette perchè fossero allontanati da Corte Menabrea, Gualtiero e Digny. Forse leggerà una lettera nobilissima, scritta da Lanza a Vittorio Emanuele. *S.*

Il Governo si propone di provvedere pel Mezzogiorno d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9:

Il *Fracassa* osserva che i provvedimenti chiesti nell'ordine del giorno, presentato dai meridionali a favore del Mezzogiorno si trovano già allo stato di progetto presso il Governo.

Si conferma il compromesso tra i dalmati e l'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,5:

Malgrado la smentita del conte Alacevich, di cui vi telegrafai ieri, il *Tiraso delle idee* conferma come esattissima la notizia data del compromesso conchiuso fra i dalmati e l'Austria. Anzi il *Tiraso* aggiunge che potrebbe pubblicare gli articoli testuali del compromesso, il quale è stato iniziato e concluso all'insaputa degli avvocati Martini e Gallo, che ne sono stati molto sorpresi.

Il risultato delle elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 3,55:

Ecco il risultato definitivo delle elezioni di ieri a San Carlo all'Arena: Iscritti 3173; votanti 2138; Gualtieri ebbe 855 voti; Demita 613; Gargiulo 412; Merlino 182. Alle 10 di stamane sarà proclamato il ballottaggio fra i primi due.

Un uomo stritolato da un treno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 3,20:

Stanotte si rinvenne il cadavere di un certo Pietro Vari, da Segni, di 48 anni, fra le stazioni di Segni e di Anagni. L'infelice è stato stritolato da un treno passato poco prima. Si ignora se si tratti di suicidio o di disgrazia.

La discussione del bilancio alla Camera francese

Il bilancio dei culti.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,35:

Comincerà oggi alla Camera la discussione sul bilancio del 1902. Sono già inscritti 10 oratori, tra i quali Ribot. La discussione generale occuperà per lo meno tre tornate.

Si passerà quindi immediatamente la discussione sul bilancio dei culti, che la Commissione del bilancio vorrebbe sopprimere. Ma la Camera non mancherà di riaffermarne la necessità.

Si prevede nei circoli politici che sarà difficile evitare di ricorrere ai soliti dodicesimi provvisori, poichè la discussione del bilancio, che assume quest'anno un carattere essenzialmente elettorale, si prolungherà fino alla chiusura della Sessione.

Nell'anniversario del "due dicembre"

Bonapartisti e repubblicani.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,10:

L'anniversario del famoso *Due Dicembre* fu commemorato ieri sera dal Comitato centrale imperialista con un banchetto al quale presero parte i soli bonapartisti dissidenti.

Cassagnac, presidente onorario del Comitato, assente da Parigi, mandò una lettera, nella quale dice: «Festeggiando il Due Dicembre, noi non glorifichiamo Napoleone III, ma esprimiamo la nostra speranza in un altro Salvatore, il quale, come fece Bonaparte, butti la Camera nella Senna, senza dimenticare il Senato.»

— Mentre i bonapartisti esprimevano questi desiderii e tali speranze, a Nantes si celebrava il cinquantesimo anniversario della resistenza contro il colpo del Due Dicembre e si commemorava Alfonso Baudin, rappresentante del popolo, che cadde ucciso sulle barricate del 1851.

Alla commemorazione di questo nobile difensore della libertà assisteva un ministro, il quale assicurò che ad Alfonso Baudin sarà presto eretto un monumento.

Propaganda nazionalista.

Un gran discorso di Lemaître.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,20:

Ieri è stata una grande giornata per i nazionalisti. Oltre le commemorazioni di Champigny e di Epinay, che vi annunziai ieri, s'ebbe una conferenza del Lemaître a Nancy.

Tutto procedette bene, essendo la Lorena francese in maggioranza nazionalista.

Il Lemaître parlò nella sala Poirel, affollata di 2000 uditori. Si notavano Cavaignac, Mercier, Daussier, Syveton e alcuni deputati.

L'oratore svolse il programma della *Patrie Française* e dichiarò che l'attuale Repubblica non è che un'insolente oligarchia. Espose di poi i mezzi per organizzare realmente una Repubblica autentica e proclamò la libertà di associazione, di insegnamento, ecc.

Dimostrò in seguito che il baratro del *deficit* è prodotto dalla politica che si segue attualmente, e che sarà coronata dallo sciopero generale.

Parlò poscia Cavaignac, dicendo che l'esercito è disorganizzato, che l'idea di patria è calpestata, e quindi le frontiere sono aperte.

Mercier eccitò i lorenesi di Francia ad aver sempre il cuore aperto e gli occhi rivolti ai fratelli oppressi che sono al di là della frontiera.

Infine il deputato Carlo Bernard pronunciò un discorso antisemita.

Coppée parlava frattanto ad Avranches, in Normandia, e gli antisemiti tenevano una grande riunione a Bernay. Vi parlarono Firmin Faure, Gaston Dubuc ed altri, senza incidenti.

Rinforzi francesi nel Sudan.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,40:

Arrivano dal Sudan gravi notizie, le quali fanno temere che si preparino attacchi contro i posti militari francesi che sono tra il Sudan e il Senegal. Sono stati spediti dei rinforzi: 600 uomini e 40 ufficiali, sotto il comando di un colonnello, materiali d'artiglieria e di sanità.

L'attesa delle ostilità fra il Cile e l'Argentina.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,50:

Dispacci pervenuti dall'America al *New York Herald* di Parigi danno come nuovamente probabile il conflitto armato tra il Cile e l'Argentina.

Gli affari sono arenati a Santiago e a Buenos Aires, pel timore di imminenti ostilità.

Il Cile ha richiamato il suo ministro a Buenos Aires, col pretesto di chiedergli informazioni.

La principessa Letizia alle Corse di Auteuil.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 0,15:

La principessa Letizia duchessa vedova di Aosta assistette ieri alle corse di Auteuil.

Guitry alla Comédie Française.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 0,30:

In seguito alla nomina del Guitry, la Comédie Française riprenderà subito le prove di *Marquis de Priola*, del Lavedan.

Come avvertiva un nostro telegramma di ieri, il ministro delle Belle Arti, su proposta di Jules Claretie, ratificava la nomina di Lucien Guitry a direttore di scena alla Comédie Française.

Questa nomina mette fine agli incidenti che si sono ripetuti in questi ultimi mesi alla Comédie in seguito al decreto del presidente della Repubblica che sopprimeva il Comitato di lettura, soppressione insistentemente richiesta da tutti gli scrittori drammatici.

Luciano Guitry è uno dei primi attori di Francia, ed è un *metteur en scène* reputatissimo. Egli inizia oggi il suo lavoro di direttore di scena alla celebre Casa di Molière.

Un grande Comizio popolare a favore dell'ex-generale Buller.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,50:

Ieri ebbe luogo un grande *meeting* a Hyde Park, in segno di protesta contro il collocamento a riposo del generale Buller.

Nel corteo, formatosi lungo il Tamigi, erano anche molte Bande e bandiere. Attraversò Pall Mall e Piccadilly, traendosi dietro un'immensa folla. Si calcola che abbiano preso parte alla dimostrazione centomila persone.

Arrivato il corteo al Parco, i dimostranti si strinsero attorno a quattro *platforms*, da cui varii oratori parlarono tessendo l'apologia di sir Redvers Buller, biasimando il Governo e i giornali che lo avevano attaccato, e reclamando la reintegrazione nel grado del cosidetto «salvatore del Natal».

In fine si votò una mozione in cui si attribuisce il provvedimento al rifiuto di Buller di alterare i dispacci relativi alla battaglia di Spionkop, e vi si esprime simpatia e fiducia.

Nessun grave incidente, tranne qualche ammaccatura. La folla passando davanti al Ministero della guerra, emise dei fischi e grida ostili.

La questione della Manciuria abbandonata

Le buone relazioni tra i cinesi e gli europei.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,15:

Il *Times* si dichiara informato che la Cina, cedendo alle pressioni del Giappone, ha definitivamente abbandonati i negoziati per la Manciuria.

Il Giappone aveva obbiettato che era troppo vaga la clausola riguardante il ritiro delle truppe russe, con la quale si proibiva alla Cina di usare artiglierie nella Manciuria.

Si ha da Pechino che l'imperatrice, stanca del lungo viaggio, ha deciso di prendere una settimana di riposo prima di entrare in cammino per l'ultima tappa.

Nella capitale intanto si continuano a fare grandi preparativi per il ricevimento degli imperiali. I palazzi, i templi, i monumenti vengono rinverniciati e rindorati.

Le relazioni tra gli europei e i pechinesi per ora sono ottime e, per mantenerle tali, una rigida disciplina è stata imposta ai soldati di guardia alle Legazioni. Le notabilità cinesi ricercano più che per il passato di entrare in amichevole relazione personale con gli europei.

Il principe ereditario della Cina diseredato.

Londra, 2 *(Stefani)*. — Lo *Standard* ha da Tientsin che il principe ereditario presuntivo è stato diseredato.

L'ex-tutore dell'imperatore cinese nominato ministro in Europa.

Londra, 2 *(Stefani)*. — Lo *Standard* ha da Sciangai che Chang Tey, ex-tutore dell'imperatore, fu nominato ministro cinese in Inghilterra, Italia e Belgio.

Le navi italiane nell'Estremo Oriente.

Hong-Kong, 2 *(Stefani)*. — La nave italiana *Vettor Pisani*, coll'ammiraglio Candiani, è partita per Colombo. Tutti bene.

Il *Marco Polo*, il *Vesuvio* e la *Lombardia* sono partite per Sciangai. Tutti bene.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1o dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9' 741,2; ore 15' 741,0; ore 21' 740,1.

Stato atmosferico. — Ore 9' sereno; ore 15' sereno nuvolo; ore 21 q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0.8 Massima + 6.3

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1 + 6.4

Temperatura minima della notte dal 1o all'2 — 0.2

2 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 51; tramonta alle ore 16, minuti 47.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,30:

Italia 24 ore. — Barometro salito di 5 mill. in Sicilia, di 2 a 4 sulla penisola e Sardegna. Temperatura alquanto aumentata; alcune pioggerelle sulla penisola salentina; venti forti settentrionali sull'Italia meridionale; brina e geli sull'Alta Italia; basso Adriatico agitato. Stamane cielo vario sul versante Tirrenico superiore, Sardegna e penisola salentina, sereno altrove; Venti deboli o moderati settentrionali. Barometro massimo a 771 sul basso Tirreno, quasi livellato altrove fra 769 e 770.

Probabilità. — Venti deboli settentrionali; cielo vario.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Tenuto conto delle condizioni in cui trovasi da tempo il mercato internazionale, la settimana testè chiusa può dirsi sia stata, almeno nella sua prima metà, assai favorevole.

Per quanto ormai l'andamento dei fatti politici non abbia più sulle Borse quell'influenza diretta che prima esercitava, pure si può ritrovare la causa dell'incertezza, che ha impedito alla ripresa di manifestarsi più nettamente nei varii elementi offerti dalla situazione politica. L'eterno prolungarsi nel Sud-Africa di uno stato di cose tutt'altro che favorevole per una prossima fine della guerra; il nuovo incidente franco-turco, che pareva dovesse sorgere pel rifiuto della Porta al riammettere nel Bosforo quello dei due stazionari francesi che aveva preso parte all'azione navale di Mitilene; le notizie sulla fase acuta attraversata dall'insurrezione colombiana che fa prevedere un intervento degli Stati Uniti, la continua minaccia di uno sciopero generale dei minatori francesi sono altrettanti fatti che hanno esercitato la loro azione sul contegno delle Borse.

Il mercato monetario.

Per contro, il miglioramento della situazione monetaria generale, facendo prevedere che le ordinarie esigenze di fine d'anno dei varii mercati saranno facilmente fronteggiate, influisce favorevolmente sulle disposizioni di questi ultimi.

Il miglioramento fu abbastanza visibile sul continente.

Ecco i tassi dello sconto sulle principali piazze:

	Tasso ufficiale dello sconto	Sconto libero
Parigi	3	2 5/8
Berlino	4	2 7/8
Amsterdam	3	2 3/4
Bruxelles	3	2 1/4
Vienna	4	3 3/4
Madrid	4	4
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	3 1/2	3
Copenaghen	5	5
Stoccolma	5	5
Cristiania	5 1/2	5

Per contro, però, a Londra si nota una apparente maggiore tensione sul mercato monetario.

Nella settimana scorsa la riserva era aumentata di 641,000 lire sterline, giungendo a 24,616,000 lire sterline; e la proporzione della riserva agli impegni correnti era rialzata di 1 7/8 punti, toccando il 47 3/4 per cento.

In questa settimana la riserva è diminuita di 56,000 lire sterline, scendendo a 25,560,000 lire sterline; e la sua proporzione agli impegni è pure scesa di 7/8 di punto, scendendo al 46 7/8 di punto.

Ma oltrechè la diminuzione è poca cosa, si può spiegare che in parte fu una conseguenza delle frodi e dei dissesti della Banca di Liverpool, che resero banchieri e scontisti un po' diffidenti; ma si vide subito che non era cosa da portare alcuna seria conseguenza.

I mercati finanziari esteri.

I fondi di Stato continuano ad essere i più favoriti dal pubblico; e mentre i Consolidati inglesi fanno, per le ragioni già note, tuttora mostra di qualche debolezza, quelli prussiani sono sostenuti, la Rendita 3 per cento francese è in progresso, l'*Extérieure* spagnuola è abbastanza ferma.

La Rendita italiana ha avuto all'estero una settimana favorevolissima, avendo brillantemente progredito a Parigi sino a superare la pari e toccare il corso massimo di 100 10, per poi chiudere a 100 15. Di questo avvenimento si ritrova la ragione nella buona situazione del nostro bilancio, nel momento in cui i maggiori Stati lottano a riparare più o meno gravi disavanzi, e nel graduale miglioramento delle nostre condizioni economiche e finanziarie. A Berlino il nostro maggior titolo guadagna mezzo punto nella settimana, e a Londra pure è in rialzo. I cambi segnano un sensibile miglioramento.

Il mercato italiano.

Il maggior avvenimento della settimana è stata la esposizione finanziaria. L'abbiamo già riprodotta integralmente, e non giova ripetere le cose ivi esposte sulla situazione del nostro bilancio e sulle condizioni economiche generali del Paese.

Quasi in anticipazione dell'esposizione Di Broglio, lo *Statist*, reputata Rivista finanziaria inglese, scriveva alcuni giorni fa:

«La crisi, che serpeggia in quasi tutte le regioni europee deprime sempre più il commercio e sembra quindi improbabile che le Banche francesi trovino un impiego per le somme immense di danaro che hanno a loro disposizione. Non possono impiegarle in Germania per la crisi industriale; non possono spedire capitali in Russia, in Spagna, in Portogallo, nel Belgio. Appena appena possono impiegarne una piccola parte in Italia, ma l'Italia non presenta campo per l'impiego di grossi capitali.»

Perciò l'unica Cassa di risparmio in Europa è oggidì l'Italia. Chi avrebbe mai immaginato un simile linguaggio anche soltanto pochi anni fa!

Tuttavia, mentre dall'estero si riconosce che da una delle ultime posizioni finanziarie l'Italia ha ora preso la prima linea, e mentre la Rendita italiana a Parigi è quotata a 100 10 ed il cambio è ribassato a 102 25, i nostri mercati non fanno molto buone accoglienze ai nostri titoli, per quanto per taluni si debba notare un leggero miglioramento.

Veggasi invece il solito specchietto:

	Sabato 23	Sabato 30
Cambio	102 45	102 15
Rendita italiana	102 25	102 325
Banca d'Italia	856	861
Ferrovie Meridionali	661	665
» Mediterranee	461 50	464
Banca Commerciale	660	665
Credito Italiano	561	562
Banco Sconto	157 50	160

Il cambio scema, e ciò nonostante, la Rendita riesce ad aumentare, grazie all'impulso di Parigi.

I valori ferroviari non accennano a riprendere; la debolezza dei corsi in Italia li fa indebolire anche all'estero.

In due mesi abbiamo questa differenza nei corsi di compenso:

	Settembre	Ottobre	Novembre
Meridionali	712	696	676
Mediterranee	533	490	476

Le Banche in lieve aumento, eccetto la Banca d'Italia.

	23	25	26	27	28	29	30
Parigi 3 0/0 perp. franc.	101,20	101,15	101,18	101,05	101,05	101,10	101,07
3 1/2 0/0	101,22	101,15	101,15	101,10	101,10	101,10	101,30
Italiana	100,05	100,10	100,05	100,05	100,15	101,15	100,25
Est. spagnuola	71,70	71,75	71,65	71,70	71,85	71,67	72,00
Russo	84,05	84,85	—,—	84,85	84,90	84,75	85,—
Turco	24,30	24,35	24,42	24,42	24,40	24,47	24,60
Portogh.	27,37	27,40	27,35	27,12	27,70	27,40	27,47
Londra Consolid. inglese	91 11/16	91 3/8	91 11/16	91 5/8	91 5/8	91 11/16	91 3/16
Berlino 4 0/0 pruss.	100,50	100,50	100,60	100,60	100,50	100,50	100,60
Rend. It.	99,80	99,70	99,75	99,75	99,80	100,—	99,80
Obblig. fer. ital. 3 0/0	61,80	61,30	61,40	61,40	61,40	61,50	61,50
Vienna Rendita austr. ctà	98,95	98,85	98,90	98,90	98,85	98,95	98,90
Rendita austr. oro	118,10	118,10	118,20	118,15	118,20	118,40	118,75

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. **102 35.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 07 1/2	102 17 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 70	101 85	— —	— —
Germania 4	125 75	125 85	— —	— —
Londra 3	25 69	25 71	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di Pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa od in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 65.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	871 — 874 —		B. Comm.	674 — 673 25
	873 — — —			674 — — —
Ferr. Mer.	694 — — —		B. Sconto	160 — 161 50
Ferr. Med.	463 50 494 —			155 50 156 —
Cred. It.	562 50 457 —			155 — — —
			Diatto	257 — 257 50

Cronaca della Borsa. — 2 dicembre. — L'esposizione finanziaria aveva rischiarato di luce così ridente il nostro orizzonte, che stamane nessuno pensava trovare l'ambiente della Borsa così caliginoso e triste. Ma una grave sospensione annunciata da Genova, sospensione di cui finora s'ignorano e si temono le conseguenze, è la ragione temporanea della depressione di questa mattina, e si confida rivedere presto il sole.

Eccezionalmente notevole il contegno delle Banche Commerciali, che sole erano fermissime, con molte richieste.

Il cambio a 102 125.

Carbone e merci.

Genova, 1 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati in questo porto 1085 carri, di cui 473 di carbone per privati e 100 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 223, di cui 155 per imbarco.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 21 nov.bre. — Pezzi carta 231 40 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 24 nov.bre. — Aggio dell'oro a 26 50.

(Vedi in quarta pagina mercati e commercio).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Leggete in quarta pagina

Dalla coppa alle labbra.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (15)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Il suo carattere naturalmente serio e posato lo aveva messo in guardia contro le esagerazioni, le esaltazioni della sua età. Calmo, riflessivo, lavoratore, era alla sua forza di volontà, al suo spirito retto che doveva d'essere arrivato senza aver subito ritardi alla fine dei suoi studi di medicina.

Vedendolo attraversare così, senza una debolezza, senza cedere alla minima tentazione, quella vita di studente a Parigi, dove l'attrattiva del piacere avvolge il giovane da ogni parte, i suoi compagni, dicendo di lui che non aveva mai ceduto alle lusinghe del piacere, soggiungevano che non ci aveva nessun merito perchè non doveva sentire nè l'amore nè la passione.

In ciò s'ingannavano; Maurizio, con tutta la sua apparente freddezza, aveva sentito, come gli altri, l'effervescenza delle passioni e se il suo cuore non era ancora stato turbato dall'amore, le fibre di quel cuore non erano che più sensibili e più suscettibili di vibrare al primo soffio.

Come il fuoco che dorme sotto la cenere e che divora tutto se lo si ravviva dandogli aria, il suo temperamento freddo poteva svegliarsi ad un tratto e renderlo capace di grandi pazzie. Il suo cuore, cessando allora di essere contenuto dalla volontà e seguendo il suo solo impulso, poteva ostinarsi nelle risoluzioni le più insensate colla medesima tenacia che egli aveva messo sino allora a seguire la via della ragione. L'amore, che ancora non conosceva, venuto a sorprenderlo nella sua quietudine, irritando la vitalità potente della sua anima nuova, doveva fargli commettere la sua prima follia.

Tre giorni dopo d'aver avuto la fortuna di contemplare la celeste apparizione di Lucia Dufresnoy sotto la pergola del piccolo castello, Maurizio, che aveva fatto colazione dal suo amico Delaval, stava ora con lui nel giardinetto circondante la casa.

I due giovani passeggiavano da qualche momento in silenzio; ad un tratto Maurizio rialzò il capo e, guardando Alberto, gli disse a bruciapelo:

— Che cosa è, in fondo, quella famiglia Dufresnoy, che abita il castello dei Garets? Non ne avevo mai inteso parlare nei tempi passati.

— Ma che hai coi Dufresnoy? — domandò Alberto. — Da due giorni non fai che parlar di loro.

— Ma no, mio caro..... Mi pare.....

— Vorresti, per caso, sposare la figlia?

Maurizio corrugò le ciglia con aria di viva contrarietà, e riprese:

— E dove sarebbe il male dopo tutto? Vorrei sapere chi potrebbe impedirmelo..... Ma non è di ciò che si tratta, — soggiunse più dolcemente, — e non vedo qual rapporto tu vai a cercare fra una semplice domanda di pura curiosità che ti rivolgo e il desiderio che credi io possa avere di sposare la signorina Lucia.

A quelle parole inattese del suo amico, alla specie di dichiarazione esplicita che rivelavano, Alberto non aveva potuto reprimere un moto di sorpresa al quale successe tosto un sorriso contenuto e leggermente ironico.

— Mio caro, — riprese egli, — non conosco assolutamente nulla sulla genealogia della famiglia Dufresnoy; se tu vuoi avere informazioni precise al riguardo devi rivolgerti a tuo zio.

— Ma tu dimori in paese da qualche tempo. Non hai mai sentito parlare di quella famiglia?

— Sì, ma non so che ciò che se ne dice qui, ciò che tutti sanno.

— Ebbene?

— Ebbene, il signor Dufresnoy è figlio di un contadino atrocemente avaro che ha accumulato denaro andando a vendere egli stesso i suoi buoi alle fiere ed ha lasciato al suo erede di che comprare il castello dei Garets e da vivere da castellano. La signora Dufresnoy, figlia d'un negoziante di lane, ha sposato suo marito a suo malgrado, per la sola ragione che, essendo la fortuna di lui pari alla sua, i suoi genitori ci tenevano a quell'unione; ciò che ha avuto il vantaggio di costituire, fin dal principio, la più completa disunione dei due coniugi.

— Ah! — fece Maurizio.

— Ecco, mio caro amico, tutto ciò che io ne so. In quanto alla figlia, essa non ha ancora storia; non ha che il merito d'essere molto bella, e ciò tu lo sai, certamente, come lo so io.

Maurizio ebbe l'aria di non aver udita l'ultima frase, benchè ne avesse compresa tutta la malizia.

— Tutto ciò non impedisce — riprese dopo un istante — che, per la cortesia dimostratami dalla signora Dufresnoy, io non sia obbligato di farle una visita.

— Non ho mai pensato a dirti di non farla.

— Lo credo; ma dalla maniera con cui parli di quelle persone....

— Non è che l'espressione della più esatta verità, mio caro amico, e non allo scopo di impedirti di mostrarti cortese a loro riguardo. Le visite anch'io e non ho mai avuto da loro altro che gentilezze.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

BOLLETTINO SERICO — Torino, 30 novembre. Si ebbe la settimana ne seconda ad un lieve miglioramento; il consumo addimostrò maggiore interessamento nel voler provvedersi ai corsi odierni, tali infatti da dover provocare una reazione per parte dei produttori.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Sete piemontesi. — Extra, titoli ordinari: greggie 46-47; organzini 50-52.

Primo ordine (classico), titoli ordinari: greggie 43-45; organzini 48-50.

Secondo ordine, titoli ordinari: greggie 40-42; organzini 45-47.

Terzo ordine, titoli ordinari: greggie 37-39; organzini 44-45.

Bozzoli. — Gialli reali da L. 9 25 a L. 9 75.

Bozzi prodotti (Qualità superiori). — Doppi in grana da L. 5 20 a L. 5 40.

Racconigi. 28 novembre. — Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Meliga da 15 00 a 15 00 — Patate al miria da 0 00 a 1 10 — Butirro di 1ª q. al chil. 2 40 — Id. 2ª q. 2 20 — Uova alla dozz. 1 30 — Legna forte al miria 0 25 — Id. dolce 0 23 — Castagne fresche al miria 1 00 a 1 75.

Tassa del pane dal 1º al 7 dicembre: Grissino al chilogramma 0 41 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 33 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne dal 1º al 7 dicembre: Vitello di 1ª q. al chil. 1 50 — Id. 2ª 1 30 — Buoi e manzi 1 17 — Moggie e giovenche 0 99 — Vacca 0 00.

Pinerolo, 30 novembre. — Frumento da L. 00 44 a 17 40 l'ettolitro. — Segale da L. 12 00 a 13 00 id. — Granoturco da 13 05 a 9 57 id. — Patate da 0 55 a 0 00 al miriagramma — Castagne fresche da 0 50 a 0 90 id. — Buoi e manzi da 7 30 a 6 45 id. — Vacche da 0 70 a 5 30 id. — Vitelli da 7 75 a 8 50 — Sanati da 0 00 a 0 00 id.

Savigliano, 30 novembre. — Frum. al q. L. 24 70 — Granoturco 13 70.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 00 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 10 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 30 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 40 — Burro prima qualità 2 50 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 1 30 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 25 — Id. dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 75 — Canapa 1.a qualità 2 60 — Id. 2.a q. 2 10.

Saluzzo, 30 novembre. — Frumento al quint. L. 24 75 — Meliga 14 50 — Barbariato 21 25 — Segala 19 75 — Avena 18 50 — Orzo 20 75 — Fave 20 50 — Fagiuoli 25 00 — Castagne fresche per miria 1 40 — Patate 0 65 — Fieno maggiengo 1 15 — Fieno nuovo 1 05 — Paglia 0 00 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 35 — Paste prima qualità 0 58 — Id. seconda qualità 0 40 — Riso prima qualità 0 45 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 30 — Burro nostrano (pianura) 2 20 — Id. di montagna 2 10 — Uova alla dozz. 1 10.

Alba, 30 novembre. — Grano al quintale L. 25 55 — Meliga 16 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 19 00 — Castagne secche 24 00 — Pere 4 00 — Mele 2 50 — Pesche 00 00 — Patate 10 00 - Cipolle 17 00 — Fieno maggengo al mg. 1 10 — Id. ricetta 1 00 — Id. terzuolo 0 90 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Buoi 2 60 — Vitelli da macello 2 10 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 80 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 1 75 — Galline 2 75 — Capponi 4 00 — Uova alla dozzina 1 10 — Tartufi al chilogr. 30 00 — Robiole 0 00 — Carne (macelle gentile) 0 00 — Id. (id. sortene) 0 00 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 30 — 2.a qualità 0 27 — 3.a qualità 0 24 — Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

Fallimenti

Domodossola. — Arnaboldi Paolo e Mosca Balma Lodovica, coniugi, osteria: sentenza 30 novembre ad istanza creditore. Giudice avv. Ed. Gatti; curatore Franc. Museo; 17 dicembre prima adunanza; un mese produzione titoli; 16 gennaio 1902 chiusa verifiche. Attivo nominale L. 9000; passivo L. 8000.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato. Ammortizzato per L. 364.500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 novembre 1901 (14ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4700	4726	+ 34	1010	1033	— 23
Media	4700	4734	+ 26	1010	1029	— 19
Viaggiatori	1.499.285 05	1.513.574 11	— 14.289 06	60.649 36	63.304 12	— 2.654 76
Bagagli e cani	74.302 28	76.814 50	— 1.712 24	1.849 72	1.892 01	— 42 29
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	461.199 58	417.055 16	+ 44.144 42	15.246 27	13.796 93	+ 1.459 32
Merci a P. V.	2.034.278 00	1.932.882 07	+ 101.390 13	80.169 59	76.142 01	+ 4.027 58
TOTALE	4.079.015 49	3.911.125 94	+ 159.4.0 05	157.904 94	155.215 03	+ 2.749 95

Prodotti dal 1º luglio al 20 novembre 1901.

Viaggiatori	22.152.941 38	21.255.790 76	— 1.402.849 17	1.049.274 05	1.150.401 93	— 50.167 28
Bagagli e cani	1.051.296 47	1.130.407 15	— 88.150 66	31.193 49	34.080 95	— [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	6.781.816 83	6.427.756 06	+ 354.060 76	190.789 36	187.812 01	+ 12.446 83
Merci a P. V.	29.83..418 50	27.334.914 57	+ 1.501.195 93	1.148.258 06	1.074.111 50	+ 80.142 76
TOTALE	59.521.327 38	54.157.169 51	+ 364.159 84	2.428.470 93	2.445.584 52	— 12.104 66

Prodotto per chilometro.

della decade	861 29	833 71	+ 27 55	156 41	150 26	+ 6 15
riassuntivo	12.294 40	12.285 00	+ 9 40	2,909 49	2.578 66	+ 25 03

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Scadenza di fatali

Alle ore 12 del 4 dicembre 1901 scade il termine per fare avanti il notaro sottoscritto l'aumento del vigesimo sul prezzo di L. 9800 al quale nell'odierno incanto venne deliberata la casa e sue dipendenze, in Moncalieri, via II. Collegio, n. 26 e 28, di cui nel bando 15 ottobre scorso.

Moncalieri, 19 novembre 1901.

c 16069 Avv. G. ISOLATTI, notaro.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.